

DIRETTORE:
FRANCESCO FROLA

Direzione e amministrazione:
53 — LARGO DA SE — 3
Caixa postal 1349
SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 10 GIUGNO 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, invecchiato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

X GIUGNO 1924

Giacomo Matteotti

X GIUGNO 1928

“Egli è il vindice della terra nativa; il vindice della Nazione che fu depressa e soppressa; il vindice delle cose grandi che Egli amò, che noi amammo...”

La tragedia di Matteotti è la tragedia del popolo italiano.

Così fu intuito fin dal primo istante, quando la notizia della scomparsa di Lui attraversò come un brivido l'Italia.

Ognuno identificò il mandante. Anche se la pubblica opinione non avesse accertato le responsabilità del crimine, l'Italia col vindice tesa accusava Benito Mussolini.

Il brigante, investito dalla raffica, allibì. Si risentì. Divenne cieco e dalla città trasse propositi di trattamento e di vendetta.

Il re gli fu accanto, oscillante ed assottolato.

CON GIACOMO MATTEOTTI SI ERA SPENTA LA VOCE PIU' ALTA E PIU' OSTINATA DELLA LIBERTÀ E DELLA DIGNITÀ ITALIANA.

Conobbi Matteotti intimamente. Avevo un anno più di me, ma la scelta figura e la vivacità del temperamento lo facevano quasi giovanotto. Entrammo alla Camera insieme e fummo insieme nel Direttorio del Gruppo Parlamentare e nella Direzione del Partito socialista unitario.

Matteotti andava della volontà di avere la sua esile figura vibrata per la battaglia.

In poco tempo, dacché entrò nella Camera, conquistò un posto di prima fila. Non era un parlamentare tradizionale. La sua voce, che talvolta assumeva stridule inflessioni, frastuono le debolezze e diventava implacabile nell'accusa, soprattutto perché Giacomo Matteotti era un documentatore.

Allora il suo volto di fanciullo si illuminava di un riflesso transumano ed i grandi occhi, per il solito velato di mestizia, fiammeggiavano. Matteotti ubbidiva ad un alto imperativo morale, che gli dettava la norma dell'egire e che, sulla soglia della morte, gli suggerì le parole solenni che rivolse ai cari

vicini: "UCCIDETE ME, MA L'IDEA CHE È IN ME NON L'UCCIDERETE MAI..."

E' per questa sublime tenacia e per la consapevolezza della fine, che la figura di Giacomo Matteotti si eleva altissima.

EGGI ERA, COME AMENDOLA, L'INTITESI MORALE ED INTELLETTUALE DEL DUCE.

Ricco, si era abbassato per consolare il popolo.

Il duce, dagli stracci di Predeoppio, col tradimento e colla menzogna battuto al governo, si teneva del potere per sovvenire le moltitudini Matteotti studiose, documentatore, autocritico.

Mussolini, improvvisatore, falsario, megalomane.

Matteotti, onesto, semplice, eroico.

Il Duce truffaldino, tenebroso, vilissimo.

BENITO MUSSOLINI ODIAVA GIACOMO MATTEOTTI COME IL MALEFATTORE ODI IL SOLE.

E Giacomo Matteotti sapeva. Tutte le volte che i suoi chiari occhi s'incontravano con quelli del Duce, indocinato nello sguardo bieco di lui una minaccia intondevole il guizzo di un pugale.

Eppure Matteotti non temeva. Proseguiva intanto per la sua strada, imperterritabile. E vedeva in fondo la morte.

Filippo Turati, nell'orazione sul vindice sacrificio di Giacomo Matteotti, espresse con forma mirabile la commovente che il delitto suscitò nel mondo civile. Noi riportiamo in questo numero, che "La Difesa" dedica al Martire, le parole del Maestro, esule in terra di Francia.

Il pupazzo di Dainini, sotto l'ispirazione del Duce, si è dilettato nello straziare le carni dell'egregio, scomponendolo: la coscienza universale ha ricercato nelle folte macchie e nelle forre i resti orribili di Giacomo Matteotti e li ha idealmente ricomposti.

Matteotti vive oggi nel cuore di tutti

gli uomini liberi. Non è soltanto più il martire di una gente, ma il simbolo eterno del sacrificio umano, che avalla alla luce della giustizia.

L'ASSASSINIO DI GIACOMO MATTEOTTI SVELO' LA CRIMINALITÀ' DEL REGIME E INVESTI' A FONDO LE RESPONSABILITÀ' DEL DUCE, DEL FASCIO E DELLA MONARCHIA.

Il processo agli esecutori materiali venne simulato a Chieti. Nessuna delle condizioni, che la civiltà ha posto a salvaguardia della giustizia, presiede alle Assise di Chieti.

Tutto il fascismo grovava colla sua minaccia. Il Segretario del partito, colui che trasformò l'assassinio in motivo di orgoglio, era là colle sue legioni; il magistrato era a giuochi dinanzi agli imputati; i giurati politavano di terrore; la piccola aula era un crogiuolo di intimidazione.

A CHIETI NON SI È FATTO IL PROCESSO. IL PROCESSO SI FARA' QUANDO LA LIBERTÀ' AVRA' RIAPERTO LE ALI.

Il processo Matteotti ha rappresentato l'incubo ossessionante del fascismo. Perché ha coinvolto il regime e le gerarchie, perché ha stabilito in forma inquestionabile la responsabilità del Duce e la dedizione della Corona.

Quanti tentativi per placare l'ombra della Onanirella! Ma il cadavere di Matteotti, trafugato di notte, sepolto, dissepolto, straziato e scomposto, ritorna fra i sogni d'orgoglio ed i terrore del mandante!

IL DELITTO MATTEOTTI È L'ATTO CENTRALE DEL FASCISMO: È LA SINTESI E LA CONDANNA.

È il delitto che meglio caratterizza il regime colla crudeltà del piano preordinato, colla "ceca" alla dipendenza diretta del Duce, colla ferocia dell'as-

secuzione e col sadico canto delle canizie nere, osannanti a Dainini!

Ma è anche il cancro che rode il regime.

Quando le mani stillano sangue, i fantasmi si drizzano e si vestono di vendetta. Non s'illudano i fascisti. Il processo non è chiuso; rimane aperto. Deve ancora cominciare.

Non s'illudano il mandante ed i suoi consiglieri. Verrà giorno in cui, in ben altra compagnia, saranno tratti dinanzi a giudici liberi, sotto l'imputazione del delitto e del tradimento.

Nessuna forza arrecherà gli "sviluppi inesorabili" della giustizia popolare.

I morti pesano e zozza toniti!

Nel nome di Giacomo Matteotti, nel quarto anniversario del suo supplizio, salutiamo le migliaia di vittime, che il regime della ferocia e della delinquenza sistematica ha colpito nelle terre d'Italia.

Ad esse fu negata ogni riparazione. Le loro famiglie, nell'angoscia sconsolata, attendono giustizia.

QUESTE VITTIME INNUMEREVOLI ASSUMONO UN VOLTO ED UN NOME, CHE LE COMPENDIA E LE UNIFICA: IL VOLTO ED IL NOME DI GIACOMO MATTEOTTI.

Il nostro Eroe, dagli spazi silenziosi ci addita la via. Obbediamo. I cittadini della Mussolandia rovesciano pure sulle nostre persone ingiurie e minacce: ANDREMO PINO IN FONDO PER LA LIBERTÀ' DELLA NOSTRA TERRA, PER LA DIGNITÀ DEL POPOLO ITALIANO.

Bisogna redimere l'Italia dall'onta del fascismo!

FRANCESCO FROLA.

Il sacrificio di Giacomo Matteotti nell'orazione di Filippo Turati

Questo discorso fu pronunciato da Filippo Turati il 27 giugno 1924 davanti all'Assemblea delle Opposizioni

Vorrei che a questa riunione non si desse il nome logoro, consueto — specialmente qui dentro — di "commemorazione". Noi non "commemoriamo". Noi siamo qui convenuti ad un rito, ad un rito religioso, che è il rito stesso della Patria. Il fratello, quegli ch'io non ho bisogno di nominare, perché il Suo nome è evocato in questo stesso momento da tutti gli uomini di cuore, al di qua e al di là dell'Alpe e dei mari, non è un morto, non è un vinto, non è neppure un assassinato. Egli vive. Egli è qui presente, e pugnante. Egli è un

accusatore: Egli è un giudice: Egli è un vindice.

VINDICE DELLA NAZIONE

Non il "nostro" vindice, o colleghi. Sarebbe troppo misera e futile cosa. Egli è qui il vindice della terra nativa; il vindice della Nazione che fu depressa e soppressa; il vindice di tutte le cose grandi, che Egli amò, che noi amammo, per le quali vivemmo, per le quali oggi più che mai abbiamo anche se stanchi e sopraffatti dal disgusto, il dovere di vivere. E il dovere di vivere è anche, e soprattutto, il dovere di morire quando l'ora comanda.

Di morire per rivivere: di

morire perché tutto un popolo morto riviva; di morire perché il nostro sangue purifichi le zolle, le sacre zolle della Patria, che alla Patria — se le fecero

sudore di servi — procacciamo messi avvelenate.

E questo vivo, che è qui accanto a me, alla mia destra, ritto nella sua svelta figura di giova-

PER ORDINE DEL DR. IBRAHIM NOBRE LA COMMEMORAZIONE DI GIACOMO MATTEOTTI NON AVRA' PIU' LUOGO AL LARGO DA SE'. GLI ANTIFASCISTI RISPETTANO LE LEGGI DELL'OSPITALITÀ' E UBBIDISCONO. LA COMMEMORAZIONE AVRA' LUOGO DOMENICA MATTINA, ALLE 9.30, ALLA LEGA LOMBARDA, LARGO SAN PAOLO, N. 18

Nella figura del Martire si riassumono tutti i dolori degli esuli



ne arcieri, di cui voi vedete il sorriso, di cui voi scorgete il cipiglio — perché non è un'allucinazione, perché non vedete, perché non vi inganno — questo vivo, questo superstito, questo ormai immortale e invulnerabile, fatto tale dai nemici nostri e d'Italia; questo vivo, nell'odierno rito, è trasfigurato. E' Lui ed è tutti. E' uno ed è l'universale. E' un individuo ed è una gente.

Invano gli avranno tagliato le membra, invano (come si narra) lo avranno assoggettato allo scempio piu' atroce, invano il suo viso, dolce e severo, sarà stato sfigurato. Le membra si sono ricomposte. Il miracolo di Galilea si è rinnovato. A che le vane ricerche, o farisei d'ogni stirpe? A che gli idrovolanti sul lago, a che il perlustrare la macchina, il frugare nei forni?

L'avello ci ha reso la salma. Il morto si leva.

"LA MIA IDEA NON MUORE"

E parla. E ridice le parole sante, strozzategli nella gola, che furono da uno dei sicari tramandate alle genti, che son "Sue" quand'anche non le avesse pronunciate, che son vere se anche non fossero realtà, perché sono l'anima Sua; le parole che si incideranno nel bronzo sulla targa che mureremo qui o sul monumento che rizzeremo sulla piazza a monito dei futuri:

"Uccidete me, ma l'idea che è in me non la ucciderete mai... La mia idea non muore... I miei bambini si glorievano del loro padre... I lavoratori benediranno il mio cadavere... Viva il Socialismo!"

E' qui trasfigurato, o colleghi E di ciò il mio egoismo si duole, il mio piccolo egoismo di individuo, di fratello maggiore, di anziano, di padre; che Egli non è piu' soltanto il mio figliolo prediletto, L'uomo di parte, l'assertore nobile ed alto di un'idea nobilissima, quegli che fu, per noi socialisti, tutto in una volta, il filosofo, il finanziere, l'oratore, l'organizzatore, il commesso viaggiatore, l'animatore sovratutto, il pensiero insomma e l'azione congiunti — anche l'azione piu' umile che altri sdegnava — l'unico, l'insostituibile: colui che, come già Leonida Bisolati pel Cremonese, travolto dalla sublime follia dell'amore dei suoi contadini, del suo proletariato polesano, per esso aveva rinunciato indifferente agli agi e alla tranquillità della vita alla seduzione degli studi cari in cui piu' eccelleva, e di sé e della sua giovinezza poteva dire col poeta della Versilia:

« tutto ciò che facile allor prometton gli anni, io l' diedi per un impeto lacrimoso di affanni, per un amplesso aereo in faccia a l'avenir; »

e per questa sua passione divorante, gelosa, era l'esule in patria, il bandito dalla sua terra, il maledetto dai parassiti della sua terra, il profugo eterno, sempre presente soltanto dove l'ora del periglio battesse la diana; quest'uomo, questa figura così staccata e viva su lo sfondo verde e bigio di questo singolare paesaggio politico, non sparisce, non non scolora — ma si riaffaccia oggi in troppo piu' ampia cornice.

IL SIMBOLO E LA NEMESI

Quello, che era cosa nostra, è divenuto anche la cosa vostra, l'uomo di tutti, l'uomo della storia. E, ingrandito così, quasi è tolto a noi, come alla famiglia dolente, perché è divenuto "un simbolo".

Il simbolo di un oltraggio che riassume ed eterna cento e cento mila altri oltraggi, tutti gli oltraggi fatti ad un popolo; la figura che compendia tutti gli altri trucidati e percossi per lo stesso fine, da Di Vagno a Piccinini, agli infiniti altri oscuri; il simbolo di una stirpe che si riscuote; il simbolo di un passato che si redime, di un presente che si rideda, di un avvenire che si annunzia; della immortale democrazia, della indeffabile giustizia sociale, che si rimettono in cammino; dell'Italia che, dopo una parentesi di spaventoso Medio Evo, risale nella luce

dell'età moderna, rientra tra le genti civili.

Il simbolo e la Nemesis; la Nemesis augusta, o signori, che è della storia. Cerchi il Magistrato le colpe e le ferocie secondarie e minori; incalzi gli esecutori codardi e i mandanti immediati; compito anche questo altamente rispettabile e necessario. Frughi e tenti di sventare la congiura degli intrighi, di snodare il groviglio dei silenzi comprati o ricattati, le mendicanti omertà, e il tagliaborse che si annida nell'assassino. Tutta questa è la cronaca.

La Nemesis vola piu' alto. Essa addita il grande mandato; il mandato che erompe da piu' anni di violenze volute, di violenze inanellate alla frode, di consenso cercato ed irriso; dal sarcasmo di una pacificazione, proclamata a parole e impedita e violentata nei fatti; dall'incitamento perenne alla soppressione del pensiero libero e di chiunque lo incarni, la quale è soppressione della vita, della Patria, della civiltà. Addita il mandato che scese dall'istrionismo bifronte, che adessa insieme e mina ciò che offre il ramo d'olivo ed affila nell'ombra i pugnali. Addita il mandato che salì dalle viltà incommensurabili, dalle fughe abiette, dagli obliqui fiancheggiamenti, dai silenzi complici, dalla corruzione demagogica esercitata su anime semplici, talvolta generose ed eroiche, persino di combattenti insigni od oscuri, i quali in buona fede hanno creduto che un regime di minaccia e di prepotenza potesse essere ricostruttore, che la piu' immonda "curée" potesse germogliare la rigenerazione del Paese, che gli errori e le colpe fugaci di una massa illusa (e non cerchiamo illusa da chi; e non domandiamoci se veramente esistono le colpe di un popolo) dovessero esporsi, non col richiamo severo alla ragione, ma con la catena dei delitti, con la tregenda delle sopraffazioni esercitate su quel popolo; col dileggio di ogni umana dignità; con la tragedia del terrore, accoppiata alla coreografia di vestusti trionfi mal redivivi.

Lo credettero in buona fede; alcuni — sempre piu' radi — lo credono ancora.

UNA LEGGENDA SFATATA

Ma per poco, ormai. L'oscena leggenda è sfatata. Giacomo Matteotti l'ha dispersa; l'ha dispersa per sempre. L'edificio dell'iniquità e dell'ipocrisia crolla da ogni parte.

Ah! si. I masnadieri avevano bene scelto, avevano mirato giusto, sopprimendo il nostro migliore. Mirando al suo cuore, sapevano di mirare al no. cuore. Ma ignoravano la sanza inesorabile che fu sempre nelle vicende del mondo.

Ignoravano — fu confessato — che il delitto era soprattutto un errore. Che la vittima sarebbe stata il giustiziere. Che la coscienza di un popolo, che ha millenni di storia e di gloria, si assopisce, si comprime, ma non si spegne. Che i morti non pesano soltanto, ma sopravvivono.

Giacomo Matteotti vince morrendo e ci accompagna e ci guida. Se commemorazione è questa, se questo è un lugubre rito, non è l'epicedio sul suo tumulo ignorato, non è la riconsacrazione di una salma che non può riapparire e che piu' è presente quanto piu' è assente e celata.

Altro è oggi il funerale. Altri sono i morti. L'edificio dell'iniquità e dell'ipocrisia crolla da ogni parte. Neppure la speculazione ultima e piu' scaltra ed audace — quella sulla nostra speculazione — ha alito e ali per reggersi. Lo sguardo vitreo della vittima illumina un panorama d'infamia che i piu' non sospettavano ancora. Ove la sua ombra si levava, ivi si stende attorno la solennità del deserto.

Noi parliamo da quest'aula parlamentare, mentre non vi è piu' un Parlamento. I soli eletti stanno sull'Aventino delle loro coscienze, donde nessun adescamento li rimuove sinché il sole della libertà non albeggi, l'imperio della legge non sia restituito e cessi la rappresentanza del po-

polo di essere la beffa atroce a cui l'hanno ridotta. Le futili contese tacciono fra essi, e una grande unità si sostituisce fra essi tutti e fra essi e l'anima della Nazione.

Quella, che fu la maggioranza, è ridotta a un reparto di milizia, cui è intimato di obbedire in silenzio, perché ogni sua parola la disgregherebbe.

I due tronconi non si saldano. E i politici già si domandano se vi sia piu' un Governo, se vi possa essere piu' un Governo. Se vi è per l'Italia; se vi è per il resto del mondo.

Ma un paese moderno non vive senza queste due cose che vennero meno; un Parlamento rispettato e libero; un Governo legale e non sospettato.

Signori, dall'eccidio di Giaz-

mo Matteotti la nuova storia d'Italia incomincia. A noi un solo compito: esserne degni.

Eppure, neppure questo ci consola. Perché, se un eccidio, e il piu' brutale degli eccidii, era necessario, una cosa non era necessaria: che colpisse Lui, E, se parve, come ho detto, ch'Egli fosse il piu' designato perché era il piu' forte e il piu' d'ogni, dice l'effetto che non sempre è profetico la malizia dei masnadieri.

LA SUA OMBRA SARA' PLACATA!

Lui giovane, Lui forte, Lui armato di tutte le armi civili, Lui temerario nel coraggio, Lui che si fece volontario della morte — questo fanciullo dagli occhi pieni di bontà, che tutti

ci rimbrottava ed a tutti indulgeva, perché tutto sapeva comprendere e sapeva la inanità delle prediche contro la umana fralezza. Lui, figlio di una madre antica che geme; Lui, sposo di una sposa giovane, che paventa di smarrire il senno; Lui, padre di tre teneri bimbi, virgulti inconsci, che un giorno metteranno le spine, verso i quali Egli aveva tenerezze di madre, come, nell'intimità della casa felice, pareva un figlio alla sposa.

No! inferocire su questo idillio non era necessario! Altrove poteva la sorte cieca e maligna eleggere il suo strumento di pace e di giustizia. E questa vecchia carcassa di chi oggi vi parla, che la vita ha tutta ormai spesa e che il proprio inverno avrebbe barattato con gioia per

salvarvi la primavera superba del nostro eroe, è oggi dilaniata dal rammarico, direi dal rimorso, di non averlo vigilato abbastanza, di non essersi imposto, col peso della anzianità a cui forse Egli avrebbe obbedito, alle sue gagliarde imprudenze...

Lasciate, o colleghi, ch'io cessi queste parole, così impari, e che il singhiozzo minaccia di rompere; ch'io dimentichi dove siamo e donde parliamo; ch'io mi inginocchi idealmente accanto alla salma del figliuolo prediletto, e gli carezzi la fronte e gli chieda perdono della mia, della nostra indegnità e gli dica tutta la gratitudine nostra, la gratitudine di tutto un popolo.

E gli giuri, a nome di voi tutti, che la Sua ombra, presto, sarà placata.

Le bombe di Buenos Ayres

Una delle bombe è stata posta dai fascisti. E l'altra?

Giornalisti nella vertenza Mussolini-Rossato-Capodivacca.

Circa la bomba inviata all'arcivescovo non ci sono dubbi. Mussolini la chiuse in un involto di carta, fece scrivere l'indirizzo da Rossato, che non sapeva nulla, la consegnò con 10 lire ad un facchino e la fece portare all'arcivescovo li Milano.

Il Rossato fu condannato e Mussolini rise a lungo dell'infornio del suo collega.

Quando alla bomba del Diana fu rivelata, al momento della strage, la rapidità con cui, mezz'ora dopo il delitto, le squadre del Popolo d'Italia, diedero l'assalto all'Avanti! e il fatto che il Pietro Paolo, uno dei condannati, era amico intimo di Mussolini, da questi impiegato in un'officina meccanica di cui il Mussolini era azionista.

CHI HA USATO LE BOMBE?

Formulare una risposta precisa non ci è ancora possibile. Ma verrà il momento in cui la potremo dare. L'inchiesta continua da parte della polizia argentina e da parte degli antifascisti.

Strillino pure i giornali alla greppia: in America l'indagine della pubblica opinione non è arrestata dalla violenza del fascismo.

La luce sarà fatta anche sull'episodio di Buenos Aires.

UNA DELLE BOMBE E' STATA POSTA DA UN FASCISTA

L'Estado de São Paulo del 3 corrente pubblica:

SIMULAÇÃO DE UM ATENTADO — Buenos Aires, 2 (A.) — As investigações feitas pela Polícia fazem crer que o individuo de nome Afeltra é o verdadeiro fabricante da bomba que explodiu na sua residência e não a vítima.

Afeltra procurava, assim, apresentando-se como vítima, conseguir a sua nomeação para qualquer dos consulados italianos, cargo esse que pleitea. E, com esse intuito, dizia ter sido vítima de um atentado, quando está provado, pelas circunstâncias de que se reveste o caso, de que tal não se deveu.

Avete compreso di che cosa sono capaci i fascisti? Sono impastati di fango, questi eroi.

La luce si fa strada.

E L'ALTRA?

Fra giorni apprendremo che anche l'altra bomba, quella al Consolato, ha origine fascista.

Come quelle usate da Mussolini, come quella di piazza Giulio Cesare.

Il fascismo procede innanzi a sbalzi sanguinari.

Ma in fondo al cammino c'è l'abisso.

Como os fascistas simulam atentados

Os telegrammas de Buenos Aires e as explosões a dynamite — Uma victima de si mesmo...

Tiveram grande repercussão os recentes atentados a dynamite em Buenos Aires. Divulgados pelo telegrapho a elles se pretendeu dar o grave caracter de "complotis" anti-fascistas.

Após a explosão da bomba no consulado, registraram os jornaes uma conspiração levada a effeito contra um conhecido fascista daquella cidade.

Já teriam desaparecido os commentarios em torno de tal facto, se um telegramma publicado nos jornaes desta capital não communicassem que "a policia buenosairense, após innumerar investigações, descobriu que o Sr. Afeltra, nome da pseudo victima, não era senão o verdadeiro fabricante da bomba e autor do atentado contra... si mesmo".

Accrescentava o referido despacho que esse fascista procurava, com esse facto, conseguir nomeação para qualquer dos consulados italianos, cargo que pleitea ha muito tempo.

Desmascararam-se, assim, as manobras de um azionado fascista. Certo como è que elle fez explodir uma bomba em sua residência, Tel-o-ia feito para attrahir as boas graças da dictadura italiana ou para provocar represalias da policia de Buenos Aires, ao grande nucleus antifascista que alli vive?

Não teria tentado acirrar os odios contra os italianos que desejam um regimen liberal para o seu país, em troca de qualquer recompensa? E' o que falta ajuizar.

Dada a posição do mencionado sr. Afeltra è conveniente, de agora em diante, pôr de "molho" todas as noticias referentes a attentados anti-fascistas.

Prova esse facto que até deise recuso lancam mão os adeptos do "Duce" para crear odio contra os seus inimigos.

O facto autoriza mesmo a levantar novas conjecturas acerca da explosão da bomba no consulado.

O anti-fascismo è forte em Buenos Aires. Desenvolve ampla propaganda, contraria aos desejos dos representantes da Italia mussoliniana.

Que não fariam taes pessoas para levantar obstaculos ao movimento de seus adversarios e obter repressões severas por parte do governo argentino?

(Dal "Combate" del 5 Giugno.

L'opinione di Mussolini sulle bombe e sugli attentati contro il re, la "fottuta borghesia", ecc.

"Il Piccolo", "Il Fonfulla" e tutta la banda prezzolata della stampa coloniale strillano a perdifiato contro gli attentati, che da tempo si vanno verificando (compiuti da chi?).

Al coro di questa gente addomesticata dall'oro dell'Ambasciata, dedichiamo le seguenti memorabili massime del loro duce assassino:

"Persona vile il lanciatore solo perché si è disperso tra la folla? Ma non tentò anche Felice Orsini di nascondersi? E i terroristi russi non cercano di sfuggire, dopo il colpo, all'arresto?... Non mettiamoci, giudicando questi uomini e gli atti da loro compiuti, sullo stesso piano della mentalità borghese e poliziesca.

E non gettiamo noi socialisti le pietre della nostra lapidazione. Riconosciamo invece che anche gli atti individuali hanno il loro valore e qualche volta segnano l'inizio di profonde trasformazioni sociali."

BENITO MUSSOLINI.
"Lotta di Classe", 16 Luglio 1910.

"Convengo senza discussione che le bombe non possono costituire, in tempi normali, un mezzo d'azione socialista. Ma quando un governo, sia repubblicano o monarchico, vi perseguita o vi getta fuori della legge e dell'umanità, oh! allora non bisogna maledire la violenza che risponde alla violenza, anche se fa delle vittime innocenti.

"Noi dobbiamo comprendere, dobbiamo spiegare il fatto. Bisogna dire che la colpa è del governo: quando si semina del vento, si raccoglie tempesta..."

BENITO MUSSOLINI.
Dalla "Lotta di Classe".

Gli attentati sono gli infortuni dei re, come le cadute dai ponti quelli dei muratori. Se noi dobbiamo piangere, dobbiamo piangere per i muratori.

BENITO MUSSOLINI.
(Reggio Emilia, 13 Luglio 1912).

L'impalcatura Sociale scricchiola paurosamente. Dal 21 gennaio 1793 — giorno in cui Luigi XVI lasciò la testa sulla ghigliottina — i paesi latini non tollerano a lungo le monarchie.

L'abate Gregoire in una seduta delal Convenzione dichiarava che i re, nella politica, erano come i mostri nella zoologia.

BENITO MUSSOLINI.
("Utopia", 15-31. Luglio 1914).

"La Nemesis giustiziera lo ha percorso a morte. Ben gli sta. Stolypin, bieco, sinistro, sanguinario, ha meritato il suo destino.

La Russia dei proletari è in festa e attende che la dinamite frantumi le ossa del Piccolo Padre dalle mani rosse di sangue.

La fine tragica del ministro di Nicola Due è forse l'inizio di un nuovo periodo d'azione rivoluzionaria.

Speriamo. Intanto SIA GLORIA ALL'UOMO CHE HA COMPIUTO IL GESTO SACRO DEL VENDICATORE."

BENITO MUSSOLINI.
"Lotta di Classe", 23 settembre 1911. (Dopo l'attentato contro Stolypin).

La caccia all'uomo, i massacri continuano in Italia

GLI OSTAGGI

Gli arresti in massa dopo l'attentato di Milano e la tenebrosa istruttoria del Tribunale Speciale — che, obbedendo alle ingiunzioni della stampa fascista, dovrà, nella sua funzione di organo di partito, applicare finalmente la pena di morte contro un gruppo d'innocenti — hanno suscitato l'indignata protesta del mondo civile; che, di sopra ai contrasti delle dottrine politiche, vuol difendere i diritti elementari della giustizia e della umanità.

Ora, è necessario che questo movimento di protesta si diffonda e si intensifichi; si che la condanna definitiva del fascismo sia pronunciata non solo nel nome di principi politici, nei quali pur s'identifica la forza del progresso umano, ma soprattutto nel nome di esigenze che stanno a fondamento e presidio di ogni convivenza civile. L'opinione pubblica internazionale è richiamata a meditare sulle infamie medievali del fascismo, allorché un più atroce delitto solleva di là dalle vigilate frontiere, clamore e ribrezzo. Ma, oltre gli assassini proditori; oltre lo scempio dei padri sotto gli occhi dei figli atterriti; oltre le condanne scelerate del Tribunale Speciale, le deportazioni, le confische, le devastazioni, v'è da parte del fascismo, una violazione permanente dei più sacri sentimenti umani, contro la quale il mondo civile dovrebbe insorgere con corce: violazione cinicamente ferocce, di cui non offre precedenti la storia delle più fosche aberrazioni faszose.

(da Libertá).

DOPO L'ATTENTATO

L'attentato di piazza Giulio Cesare è stato uno dei sintomi più gravi e più allarmanti della situazione italiana e della esasperazione degli spiriti. Esso non va giudicato secondo criteri d'ordine morale o sentimentale, ma come uno dei risultati tragici ed inevitabili del regime fascista.

Posto davanti a questo risultato il fascismo vi ha visto l'occasione per applicare la pena di morte.

Ed ecco Mussolini che spedisce a Milano il Tribunale Speciale.

Ecco la stampa che annuncia l'esecuzione.

Ecco la plebaglia fascista che grida per le strade: a morte, a morte!

Ma i dinamitardi non si trovano.

Migliaia di arresti, la testa degli attentatori messa a premio, operai torturati, poliziotti sguinzagliati per ogni dove: zero.

E' il fallimento della polizia fascista, già immortalatasi in imprese del genere.

Pillola amara per Mussolini.

Il regime non può tollerare l'affronto. Ha promesso l'esecuzione. Ci ha da essere l'esecuzione.

Ed ecco Michelino Bianchi a Milano. L'ex rivoluzionario, l'ex sindacalista del cerino, va a Milano per seguire l'inchiesta, vedere a che punto sono le cose, dare gli ordini opportuni.

La subordinazione della magistratura al Governo non ha più bisogno d'essere dimostrata in Italia. I fascisti non ne fanno mistero.

Ecco un comunicato comparso sui giornali del 27 aprile:

"Ha fatto ritorno a Roma da Milano il sottosegretario agli Interni on. Michelino Bianchi. E' stato ricevuto alla stazione da un folto gruppo di amici, di personalità politiche e di alti funzionari del Ministero degli Interni, tra cui erano il capo gabinetto comm. Traci, il capo della polizia comm. Bocchini, il direttore dell'amministrazione civile, il comm. De Ruggieri, il direttore della sanità comm. Messa, il capo dell'ufficio legislativo comm. Miranda, ed il prefetto di Roma comm. Garzaroli.

"L'on. Michele Bianchi si è recato subito al Viminale, dove ha avuto un colloquio col capo della polizia in seguito alle indagini che si stanno svolgendo a Milano per assicurare alla giustizia gli autori dell'infelice eccidio. Durante la sua permanenza nella metropoli lombarda, l'on. Bianchi si è direttamente interessato dell'andamento delle indagini, sull'esito delle quali la "Stampa", come è noto, ha diramato il seguente comunicato:

"L'on. Bianchi, nel pomeriggio, è stato ricevuto dal Capo del Governo, al quale ha fatto in proposito una lunga e dettagliata relazione".

NESSUN INDIZIO SCOPERTO

Se ne deduce:

1° Che il Governo partecipa direttamente all'inchiesta.

2° Che gli autori dell'attentato non sono stati trovati.

3° Che i 6 denunciati al Tribunale Speciale sono semplicemente indiziati di complicità.

"In seguito all'azione delle autorità furono complessivamente arrestate 560 persone, la cui posizione venne minutamente esaminata. Di esse sono state

classificate finora 300. Sul conto degli altri arrestati continuano gli accertamenti. Sono stati passati poi a disposizione del Tribunale Speciale 32 arrestati, perché responsabili di reati contro i poteri dello Stato, inoltre sono stati denunciati al Tribunale Speciale sei individui, pure arrestati, perché gravemente indiziati di partecipazione alla esecuzione dell'attentato. Le indagini dell'autorità continuano incessantemente.

L'impressione netta è quindi che l'istruttoria è negativa, che non ci sono prove, né indizi seri (figurarsi come li avrebbe pubblicati), ma che per ragioni statutarie il Governo vuole il processo.

Incapace di intendere il motivo che si sbriglia dall'attentato di Piazza Giulio Cesare, il fascismo si prepara a compiere nuovi delitti.

E poi?

Il conte di Romanoni — ex "premier" spagnolo — ha scritto negli scorsi giorni al "Temps" a proposito della dittatura di Primo De Rivera: "Negando all'opposizione il diritto di presentarsi in piena luce... i dittatori creano così la compressione una forza imponderabile che, senza le valvole di sicurezza, può divenire esplosiva".

Saggi parole.

La bomba di Milano — per inumano che sia il mezzo — va esaminata in rapporto con la situazione. Due avvertimenti sono stati dati in questi ultimi tempi: Gioiotti in Parlamento, la bomba della Fiera a Milano sulla strada.

Saranno accostamenti arditi, ma essi parlano un linguaggio molto simile.

PUNIRE AD OGNI COSTO

Ma il fascismo ha dato ordine al suo Tribunale Speciale di punire ad ogni costo. Si vuole applicare la pena di morte sia pure a prezzo di uccidere degli innocenti.

Si è dato ordine a tutta la stampa di non far più cenno dell'istruttoria e dell'attentato. Ed il Tribunale si è messo all'opera procedendo ad una specie di cernita tra i cinquecento arrestati. Unico criterio che guida gli inquisitori in questa operazione è la fede e l'attività politica degli inquisiti.

Si condurranno così dinanzi al Tribunale degli innocenti sotto l'imputazione di complicità nell'attentato. Ma poiché nessuna prova, nemmeno la più lontana grava a loro carico, si è deciso di fare il processo a porte chiuse e senza alcuna pubblicità.

Agli imputati verranno assegnati quali difensori d'ufficio degli ufficiali della Milizia fascista. La stampa non sarà ammessa alle udienze. Non verrà data nemmeno notizia della data del processo; a taluni giornalisti stranieri che ne facevano richiesta, alla cancelleria del Tribunale fascista è stato risposto che decisioni superiori vietano che venga conosciuta. I preparativi però che si stanno facendo al Palazzo di Giustizia indicano che si vuol far presto.

Un brutto mattino dunque il mondo apprenderà dai giornali che a Milano sono stati condannati e fucilati numerosi cittadini imputati dell'attentato del Piazzale Giulio Cesare.

Torture inaudite - I capi fascisti assistono al supplizio degli arrestati - Un altro morto nelle carceri di Genova - Comunista assassinato dai fascisti a Bologna - Arresto di intellettuali.

Notizie terribili giungono da Milano.

Decine di operai arrestati in occasione dell'attentato del 12 aprile sono torturati con metodi di inaudita raffinatezza.

Essi gridano al soccorso, essi invocano l'intervento della opinione pubblica mondiale.

Dopo circa un mese dall'attentato, la polizia non sa dove mettere le mani per provarne gli autori. La minaccia di punizioni equivale alla minaccia della soppressione di innocenti.

Le centinaia di arrestati vengono torturati alla presenza dei giudici del Tribunale speciale. Gli interrogatori si svolgono col'applicazione delle torture più infami.

E' certo che alcuni arrestati sono già morti. Si stanno appurando i nomi.

Tale Amodei, arrestato a Milano, è impazzito sotto le torture degli "interrogatori". Sta tutto il giorno rannicchiato come una bestia sotto il bastone, con le braccia intorno al viso, in atto di difesa; è colto da tremito convulso; ha gli occhi insanguinati e il corpo coperto di contusioni. Attorno al collo ha segni profondi di tentativi di strozzamento. E' in uno stato di terrore ebbete. Non parla. Non capisce nulla.

La "istruttoria" per l'attentato si svolge a San Fedele; è condotta dal console Lucchini della Milizia e dal giudice Macis del Tribunale speciale. I capi fascisti hanno inaugurato il sistema della visita ai bastonati chiusi in guardina. Vi si recano in comitiva, specie di notte, uscendo dal teatro. Nella notte dal 24 al 25

Ma il mondo sappia fin d'ora che sono degli innocenti!

"Il fascismo non può incolparci di nessun reato e nasconde agli occhi dell'opinione pubblica lo spettacolo di un'istruttoria e di un processo che non sono che un linciaggio.

In questo modo il fascismo spera di sottrarsi alle proteste ed all'indignazione del mondo civile che verrà posto dinanzi al fatto compiuto.

Spetta a noi, profughi, illuminarlo su tanta infamia. Con prontezza e con collegialità, in modo che i carnefici del Tribunale fascista non osino condurre a termine il loro criminale disegno.

Spetta a noi, profughi, illuminarlo su tanta infamia. Con prontezza e con collegialità, in modo che i carnefici del Tribunale fascista non osino condurre a termine il loro criminale disegno.

Pensiamo che cinquecento famiglie vivano sotto questo incubo: di risvegliarsi l'indomani e di apprendere che i loro cari sono stati fucilati!

Intanto un sospetto si fa sempre più strada: che l'attentato del Piazzale Giulio Cesare sia l'opera di provocatori o di agenti fascisti.

Ad accreditarlo concorre il mistero assoluto con cui il fascismo ha voluto circondare l'istruttoria ed il fatto stesso che da essa sono stati completamente esclusi i magistrati ordinari.

Le jene fasciste fabbricheranno e falsificheranno deposizioni, confessioni, ammissioni senza alcun controllo e senza possibilità di smentita. Perché coloro che dovrebbero smentire, saranno stati fucilati!

Il fascismo non nasconde la propria volontà assassina circa la sorte degli arrestati di Milano.

Essa è ormai affidata alla solidarietà ed alla protesta della coscienza civile mondiale.

Che non giungano troppo tardi!

LA PROTESTA DELLA I. O. S.

"A nome della Internazionale Operaia Socialista noi deploriamo e condanniamo il vile attentato che è costato la vita a tante vittime innocenti, così come noi abbiamo deplorato e condannato le violenze del regime fascista di cui l'assassinio di Matteotti è il più grave simbolo davanti alla coscienza della umanità civile. Perché la coscienza morale del mondo possa avere la garanzia che nel processo contro i colpevoli dell'attentato, nessun innocente soffrirà, noi esprimiamo la speranza che gli accusati saranno assistiti da avvocati da loro scelti liberamente, che saranno in tempo informati delle deposizioni portate contro di loro e che saranno autorizzati a citare dei testimoni di difesa, in un processo pubblico, davanti un tribunale regolare".

ARTHUR HENDERSON
Presidente della Internazionale Operaia Socialista

Aprile Mario Giampaoli, capo del fascismo milanese, fu a San Fedele per la visita ai torturati, ai pazzi, ai moribondi; aveva con sé una prostituta semi-ubriaca che egli ha portata di cella in cella a vedere quei disgraziati.

Dalle carceri di Marassi, a Genova viene segnalato un altro morto, l'operaio Landi, deceduto in seguito a tortura.

E da Bologna giunge la notizia che a quell'Ospedale Maggiore è morto in seguito a bastonature da parte dei fascisti un comunista. Il fratello del morto, capo manipolo della M. V. S. N., ha denunciato gli assassini alla Procura del Re, che si è rifiutata di accogliere la denuncia. Essi passeggiavano ancora liberamente per le vie di quella città.

Intanto la polizia di Milano informa fra l'altro di aver scoperta una associazione democratica, della "Giovine Italia", per cui ha proceduto a numerosi arresti di intellettuali, fra i quali gli avvocati Savina e Opasso, di Milano, il prof. Luzzatto, di Venezia, già Rettore di quella Università commerciale, il prof. Caramella, di Genova, il dottor Molinari, di Torino, ed altri.

Pittura di stabili e insegne
IMPRESA PAULISTA
DE REFORMA
(La maggior casa del genere)
Praça Julio Mesquita N. 19
Telephone 5-5460
ANTIFASCISTI!
LA "DIFESA" E' IL VOSTRO BALUARDO!

L'attentato di Milano Quattro ipotesi

1. Attentato borgiano, ordito da Mussolini stesso, il cui machiavellismo grossolano può ben essersi proposto di scimmiettare ferocemente il Valentino, con la dovuta trasposizione di mezzi e d'uomini imposta dalla diversità dei tempi.
2. Attentato in odio del ras milanese Giampaoli dei fascisti dissidenti, esasperati dall'umiliazione patita col loro esponente Carlo Maria Maggi. Mussolini avendo riconfermato ogni carica e fiducia al Giampaoli stesso, suo complice di vecchia data.
3. Attentato dovuto all'ira e all'odio lungamente contenuti di qualche vittima del fascismo, che fremendo davanti all'impotenza e alla paura generali, ha voluto "guastare la festa", senza più voler distinguere tra indifferenti e colpevoli tra vittime e carnefici.
4. Attentato predisposto per conto del re stesso, desideroso di richiamare l'attenzione sulla sua persona e di rifarsi una certa quale perduta popolarità. Comunque col fascismo totalitario, anche un simile piano non ha potuto essere attuato che con complicità fasciste.

Il "Processone" contro i comunisti è incominciato il 28 Maggio

Dopo un anno e mezzo di attesa e di attive ricerche di tutte le questure del regno, la Commissione istruttoria presso il Tribunale speciale ha finalmente pubblicato la sua sentenza nel procedimento intentato contro il Partito comunista d'Italia e riguardante 50 imputati.

La sentenza di rinvio a giudizio è di una mole imponente: 67 pagine a stampa riunite in volumetto.

Dei 50 imputati iniziali, solamente 32 restano compresi nel processo Gramsci, Terracini, Maffi, Scoccimarro, cioè nel processo chiamato dei dirigenti comunisti; gli altri 18, e cioè coloro che secondo la accusa svolsero attività di carattere periferico e locale, sono rinviati a giudizio a parte. L'epoca di questo secondo processo, non è ancora conosciuta.

Il primo, quello Gramsci, Maffi, Terracini, è fissato per il 23 maggio. Già si procede al trasporto dei prigionieri dalle carceri di San Vittore a Milano a quelle di Regina Coeli a Roma.

Non a caso questo processo coincide con l'ondata di terrore scatenata dal fascismo in Italia contro le masse lavoratrici italiane. Anche su questo punto, bisogna che l'allarme sia gettato fra tutti i lavoratori, fra tutti gli spiriti liberi.

Del compimento il gruppo principale quattro sono esonerati dal nuovo giudizio perché condannati (Griceo, 18 anni; Carretto, 13 anni; Molinelli, 15 anni; Salvadori, 11 anni). Sette sono latitanti (Togliatti, Ravera, Ravazzoli, Gerunnetto, Guadi, Bendini, Buffoni); 24 sono detenuti dal 1926, in parte arrestati prima del novembre e in parte dopo l'attentato di Bologna. I 21 imputati detenuti sono: Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Fabrizio Maffi, Mauro Scoccimarro, Isidoro Azzario, Giovanni Raveda, Flechia, Iginio Borin, Donatello Marchionni, Alfani, Giloni, Stefani, Anita Pusterla, Falbrucci, Michele Zamboni, Riboldi, Ferragni, Teatnamanti, Biholotti.

Dividendo in due il processo iniziale di 50 accusati, evidentemente si è voluto togliere al processo il carattere spettacoloso del numero. Ciò che non toglierà al processo del 23 maggio la sua alta importanza sia per il numero ugualmente considerevole di 32 imputati, sia per la qualità di questi imputati.

Per dare un qualche contenuto a questo processo, si è fatto ricorso a questa formula: "avere concertato e stabilito di commettere a mezzo del cosiddetto esercito rivoluzionario (sic), composto specialmente di operai e di contadini aderenti al partito (sic); all'uopo segretamente ed anche militarmente organizzato, con disponibilità di armi, di munizioni e denaro proveniente persino (sic) dall'estero, fatti diretti a far insorgere in armi gli abitanti del regno ecc.". Lo scopo della trovata è chiaro: non potendo accusare i detenuti di appartenenza al Partito comunista in un'epoca in cui questa appartenenza non costituiva ancora "reato", essendo il partito legalmente riconosciuto, con una propria stampa legale e un proprio gruppo parlamentare alla Camera, si è cercato di deformare la natura del Partito comunista presentandolo come una organizzazione di bande armate.

Ma che cosa risulta in sostanza, "in fatto e in diritto", da tutti gli atti della istruttoria (92 volumi)? Tutta la base del "complotto" si riduce per gli imputati in sostanza a questo: "aver dato una attività comunista come deputati, giornalisti, organizzatori; aver difeso, nella propria qualità di avvocati, gli operai perseguitati dalla giustizia fascista; aver svolto un lavoro sindacale in seno alla Confederazione General del Lavoro; di aver amministrato i fondi del giornale comunista "L'Unità", organo legalmente riconosciuto; d'aver partecipato al Consiglio di Amministrazione della S. E. U. M. (Società Editrice "Unità" Milano) legalmente costituita, di aver raccolto denaro per l'aiuto ai minatori inglesi e per le vittime politiche del fascismo; di aver partecipato ai Comitati Stampa della stampa comunista legale; e infine di

buale fascista ha un solo Codice: quello del terrore.

Migliaia e migliaia di antifascisti hanno superata la frontiera. Neanche ai tempi dei Gueffè e dei Ghibellini l'Italia ebbe tanti proscritti. Centinaia di antifascisti popolano le isole della deportazione. Tutto ciò che vi era di pensante in Italia — quasi — è in galera o in esilio. Ma vi sono ancora degli spiriti liberi da domare. Il governo li conosce, li teme. Sa che col favore delle circostanze — intorno ad essi che può organizzarsi l'offensiva antifascista.

Ed appunto perciò medita un bagno di sangue. La pena di morte è stata ristabilita nel Codice, e dei giudici speciali — in camicia nera — sono stati creati per applicarla secondo ordini ricevuti.

L'attentato di Milano gli fornisce l'occasione.

E' nel silenzio che gli arrestati innocenti verranno processati e condannati. Li si incolperà — di complicità con l'autore — sconosciuto — dell'attentato. Li si colpirà di cospirazione contro lo Stato.

Nella situazione attuale viene un criminale agli occhi del Duce onnipotente — ed un criminale degno di morte — chiunque si levi contro la dittatura. Ciò che si sta tramando nell'ombra del Palazzo di Giustizia di Milano, è uno dei più mostruosi misfatti compiuti in nome della ragione di Stato.

Se noi cerchiamo di mettere in guardia il mondo, è perché la nostra dignità morale, il nostro dovere di uomini ce lo impongono. Sventiamo finché si è in tempo i delitti orditi dal fascismo! E proclamiamo la nostra solidarietà con le sue vittime che cadono per la Libertá!

Paul Louis,
deputato francese

EVARISTO DE MORAES e FRANCESCO FROLA commemoreranno MATTEOTTI nel 4° anniversario della sua morte, Domenica 10 Giugno, ore 9.30 di mattina al Lega Lombarda Largo S. Paulo, 18

Uno va, l'altro viene

Il generale Preri, vice-presidente del Tribunale Speciale, si è dimesso.
Già slancio del mestiere di boia?
Già arrivato ad avere schifo di se stesso.

Il generale Saporiti lo ha sostituito ed ha debuttato con la condanna a 7 anni dell'operaio Antonio dell'Angio.
Buon debutto.
Ma noi assicuriamo Preri e Saporiti, e tutta la disonorevole banda del Tribunale Speciale che l'ora della giustizia verrà.

E' segnalata un'altra sostituzione: il gr. uff. cav. Roberto Orzu è nominato procuratore generale presso il Tribunale Speciale in sostituzione del cav. uff. avv. Emanuele Monterano.

Chi fa acquisti da negoziati fascisti aiuta e consolida il regime del delitto e della rapina.

Signora, che età ha?

SCELGA LA SUA ETÀ PRIMA DI RISPONDERE

E' appena questione di mostrare un'epidermide tale che testimoni la giovinezza.

Usate quindi

ONKEN
VALIOSA SCOPERTA ALLEMANA

usata quotidianamente da migliaia di signore dell'alta società brasiliana argentina, tedesca e nord-americana che affasciano per la loro seducente bellezza.

Il massaggio fatto con Pomata ONKEN al viso, alle braccia, alle mani al collo, fa scomparire come per incanto, le macchie le rughe, le spine per quanto siano ribelli.

Non contiene grassi profumo soave e inebriante.

SAO PAULO
In tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Non trovandola qui, chiedetela alla Caixa Postal, 2996

Nelle galere fasciste

Siamo in condizioni di pubblicare alcuni particolari sull'uccisione di Giuseppe Riva, avvenuta nelle carceri di Genova e di cui abbiamo fatto cenno nel numero scorso della "Difesa".

I particolari ci sono forniti da Poliziani, il quale li riceve direttamente da Genova. Da qualche tempo si mormorava a Genova su dei gravi avvenimenti che sarebbero avvenuti nelle prigioni di questa città, dopo l'attentato di Milano. Si sapeva già, che qualche centinaio di antifascisti erano stati incarcerati subito dopo l'attentato, per semplice misfatto di ordine pubblico e che delle decine di essi erano stati sottoposti alla tortura e trasportati all'infermeria.

Un fatto ben più grave è venuto di dominio pubblico solo oggi. Un antifascista coscientissimo negli ambienti politici di Genova e di Milano è stato assassinato nella sua cella alla prigione di Marassi (Genova).

Si tratta di Giuseppe Riva, di anni 34, nato a Milano, già militante nel partito repubblicano e che ha aderito in seguito al partito comunista. Egli fu impiegato per molto tempo alla Municipalità di Genova ma venne licenziato a causa delle sue opinioni politiche. Dopo un anno di disoccupazione egli aveva trovato un impiego in una impresa commerciale russa di Genova. E'

gente della organizzazione comunista locale e si voleva conoscere il nome dei suoi compagni. Egli rifiutò. Il 18 aprile venne trasportato nelle prigioni di Marassi. La tortura divenne più crudele e le domande dei poliziotti più insistenti. Ma Riva resistette. Il 20 aprile delle canizie nere penetrarono nella cella e l'assassinarono.

Riva ha una famiglia ed una figlia di 14 anni. La polizia le ha avvertite quando la vittima era ormai già sepolta. Venne resa impossibile l'autopsia del cadavere. Ma il personale della prigione e degli antifascisti rinchiusi nelle prigioni di Marassi hanno fatto conoscere la verità sulla sua fine.

Un processo particolarmente odioso si è svolto davanti al Tribunale Speciale. Imputati: 19 comunisti di Taranto.

Il preteso reato di cospirazione si colloca al 10 giugno 1926, cinque mesi prima delle leggi eccezionali in nome delle quali è stata pronunciata l'iniqua sentenza.

Presidente: generali Ciani; P. M. il cav. Fallace.

Sono stati condannati Voccoli Averardo a 12 anni, sei mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; La Torre a 12 anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; De Roma, Viola e Nardelli Francesco a 6 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza; Carmignano a 6 anni ed 8 mesi di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; Giurini a 5 anni di reclusione; Marinelli Raffone e D'Alconzo a 4 anni e 2 mesi; Crocchio, Vakeri, Lazzari e Pardelli, Pietro a 4 anni; Voccoli Ettore a 3 anni; Manzi Francesco e Schirano Maria a 2 anni.

Gli operai Garnieri Marcello e Gino Quintavalle, in casa dei quali la polizia aveva sequestrato qualche pubblicazione sovversiva sono stati condannati rispettivamente a 4 e a un anno.

Mario Molteni, di Milano, Angelo Rainoldi di Ravenna, Pietro Zannoni di San Zenone, sono stati condannati per reato di cospirazione il primo a sette anni, gli altri a due anni ciascuno. A sei anni e tre mesi è stato condannato l'operaio romano Scucchia, a un anno e tre mesi il suo compulato e denunciatore Italo Stagnetti. L'accusa era la solita: diffusione di stampa clandestina.

La Commemorazione di GIACOMO MATTEOTTI è fissata per Domenica mattina 10 Giugno, alle ore 9,30 al Lega Lombarda Largo S. Paulo, 18

Segundo là che fu arrestato il 14 aprile, all'indomani dell'attentato di Milano, e rinchiuso nel deposito della Polizia quantunque nessun serio motivo avesse giustificato il provvedimento.

Venne immediatamente sottoposto alla tortura. Mattina e sera veniva trasportato in una cella appositamente addobbata allo scopo e gli si applicava quello che il prefetto di polizia di Genova, il comm. Bruno, chiama la "macchina che fa parlare". Si pretendeva che egli fosse un diri-

La più nera infamia

Il fascismo è in procinto di compiere la più infame delle sue gesta.

Degli operai, degli antifascisti innocenti d'ogni delitto stanno per essere consegnati dal Tribunale fascista al plotone d'esecuzione.

Il fascismo prendendo a pretesto l'attentato del Piazzale Giulio Cesare, vuol terrorizzare ancora il popolo italiano con la fucilazione di alcuni innocenti.

Il fascismo che non sa — o non vuole — trovare i colpevoli dell'attentato, intende sfogare la propria vendetta sui corpi di tantuni dei più audaci suoi oppositori. E poiché nessuna più lontana prova di colpa è riuscito a creare a loro carico, fa annunciare al mondo che il processo sarà fatto a porte chiuse, senza alcuna pubblicità e senza controllo.

Non un processo dunque si svolgerà dinanzi al Tribunale fascista, ma un linciaggio.

Degli innocenti, colpevoli solo di coltivare nel cuore la fede nella libertà e nella giustizia, verranno condannati senza difesa, senza prove a carico, senza assistenza.

E' una sfida al mondo civile che Mussolini lancia con il processo — esecuzione di Milano.

Il mondo civile la raccolga e fermi la mano del carnefice in camicia nera!

L'adesione della Internazionale Socialista operaia all'Appello della Confederazione del Lavoro italiano

L'Internazionale Socialista ha risposto colla seguente lettera:

Cari compagni, della Confederazione Generale del Lavoro d'Italia, Abbiamo ricevuto l'appello che ci avete inviato, e voi sapete come la nostra organizzazione prende viva parte alla sorte del movimento operaio italiano distrutto dalla barbarie del fascismo.

Di comune accordo colla Federazione Sindacale Internazionale Operaia Socialista ha esposto la sua attitudine nei riguardi delle organizzazioni ope-

raie italiane, ed io non credo di potervelo esprimere più chiaramente che colla risoluzione comune del 26 Febbraio 1927:

"Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani e la Confederazione del Lavoro d'Italia furono obbligati a trasferire le loro sedi all'estero onde potere in tutta indipendenza, pubblicamente ed energicamente, condurre la battaglia contro il fascismo. I rappresentanti le due Internazionali vedono nella Confederazione Generale del Lavoro d'Italia e nel Partito Socialista dei Lavoratori Italiani residenti all'estero, i rappresentanti legittimi della classe operaia italiana con i quali intendono restare in contatto e sostenerli con tutte le loro forze".

L'Esecutivo dell'Internazionale Operaia Socialista ha pubblicato, per il I. Maggio di quest'anno, una cartolina coll'effigie di G. Matteotti, il cui profitto sarà versato al "Fondo Matteotti", istituito per aiutare il movimento operaio dei paesi senza democrazia. Nel manifesto di I. Maggio sono indicati i doveri che l'Internazionale Operaia Socialista deve soddisfare per i paesi senza democrazia. E la parola d'ordine con cui il manifesto termina comprende naturalmente quella che ci anima perennemente:

"Contro la reazione fascista".

Coi migliori saluti,

per l'I. O. S.

FEDERICO ADLER.

Italiani! Antifascisti!

Servitevi esclusivamente dalle Ditte che fanno la pubblicità sulla "Difesa"!

Dal paese dell'ordine

La faida — Sparano contro un segretario del fascio

Da Padova segnalano che ad Altichiero, il segretario di quel fascio, Bonaldi, è stato fatto segno ad un attentato. Mentre il Bonaldi era in automobile fu fatto segno a due colpi di rivoltella di cui uno lo feriva all'avambaccio.

Un conflitto fra contadini e fascisti

A San Cipriano di Aversa, in occasione di una festa popolare, è sorto un conflitto fra contadini e militi fascisti. Il milite Cristoforo della Catta uccideva il contadino Romarolo con una fucilata.

Matteotti

"LA DIFESA" ha in vendita:

- 1.° CARTOLINE COLLEFFEGIE DI GIACOMO MATTEOTTI. 100 cartoline 20\$000
- 2.° BOLLINI DI PROPAGANDA COL RITRATTO DI MATTEOTTI. Ogni folio di 42 bolli 1\$000.
- 3.° GESSI ARTISTICI DEL PROF. MATERNO GIRIBALDI. Ogni esemplare 15\$000

Dirigere Commissioni coll'importo all'Amministrazione di LA DIFESA. Caixa Postal 1349 — São Paulo (Brasil)

In memoria di Giovanni Bensi

Il morto a Parigi, in esilio, Giovanni Bensi, già segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano.

Così lo ricorda Pallante Rugginetti, del Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro:

La morte ci ha preso un altro dei nostri migliori: uno dei più valorosi, certo il più buono. Aveva trentasei anni ed un terzo della sua esistenza — fu militanza, apostolato operaio e socialista. Le campagne del Milanese lo ricordano, giovinotto, propagandista della Federazione Giovanile Socialista. Garzone litografo, di sera lo si trovava al Circolo e la domenica nei paesi a recare ai giovani operai e contadini la parola ardente del neofita. A 19 anni era già segretario della Camera del Lavoro di Lodi. Nel Basso Lodigiano — terra gialla su cui signoreggiava ancora il prete e il padrone — egli gettò a piene mani la sementa della organizzazione operaia.

Infaticabile, percorreva i paesi e i cascinelli della vasta zona scioccando, colla parola calda di fede e colla virtù dell'esempio, le plebi oppresse ed avvilitte. Altri continuarono la faticosa via iniziata ed alcuni anni dopo anche il Basso Lodigiano era redento.

La guerra lo trovò avversario tenacissimo; ma in guerra fece il suo dovere. E, generoso sempre, ebbe parole di bontà, di comprensione, di indulgenza per i compagni che si erano lasciati sedurre dalla sirena guerresca, là dove gli altri gridavano la settaria scomunicazione. Congedato dal servizio militare, prendendo uno dei primissimi posti nel movimento sindacale milanese. Assunto, nel 1919, propagandista alla Camera del Lavoro di Milano, ne divenne, qualche mese dopo, il segretario generale; e questo posto tenne, con onore, fino alla vigilia dell'esilio. Furono sette anni di vita febbrile, intensa, travolgente. Io lo ricordo alla difesa dell'Avanti! nel primo assalto del 1919; lo ricordo nella preparazione dello sciopero memorabile del 20-21 luglio; lo ricordo durante le giornate della occupazione delle fabbriche e dei moti per il caro-viveri. Sempre agli avamposti; mai si risparmiò, mai ebbe un attimo di debolezza di fronte al dovere che egli considerava un comandamento.

E in quegli anni divideva la sua prodigiosa attività fra l'ufficio sindacale alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione e la Deputazione Provinciale di cui era assessore per il Lavoro, fra il Consiglio Provinciale e il Consiglio Comunale di Milano, nei quali portava il prezioso contributo della sua esperienza in tutte le questioni che più interessavano la classe lavoratrice.

Coll'avvento del fascismo la sua operosità, nonché contrarsi, si fece più intensa. Le succursali camerali della Provincia erano già crollate, i segretari erano già stati banditi e Giovanni Bensi li sostituì tutti, recandosi nei luoghi devastati dalla raffica fascista; per ricomporre le fila disperse.

Quando a Milano giunsero i primi profughi delle provincie invase Giovanni Bensi fu per tutti un fratello. Nessuno passò mai dal suo ufficio senza trovare un aiuto, un consiglio, una indicazione utile, una parola di conforto e di incitamento. E alla sera — dopo la lunga quotidiana fatica — disertava il desco familiare, che pur tanto amava, per restare, in quell'albergo di Via San Barnaba dove i banditi avevano trovato ricetto, fra i suoi compagni percosi, prima di lui, ma non quanto lui, dalla sventura.

Ogni qualvolta fu minacciata di invasione la Camera del Lavoro; Bensi non abbandonò mai il suo posto di responsabilità. Lui ci doveva restare — diceva colla tranquillità dei buoni e dei forti — anche se gli altri si eclissavano. E quando, dopo l'attentato-trucco di Roma, venne l'ordine di scioglimento della Camera del Lavoro, Bensi, che già aveva messo in salvo tutte le carte della istituzione, si prodigò in cento modi per giungere in tempo al domicilio dei segretari sezionali onde dar loro conforto e consiglio.

Occupata dai fascisti la Casa di via Manfredi Fanti, egli installò il suo ufficio in uno stabile di via Vigentina, dove figurava come rappresentante di commercio. E di là scriveva lettere, e riceveva i fiduciari, organizzava piccole e segrete riunioni per riordinare i vari della organizzazione.

La violenza fascista, che egli conobbe più volte, lo raggiunse con ferocità in città nella primavera del 1926 in seguito all'attentato della Gilson. Le squadrate armate, dopo averlo minacciato nella sua casa, lo attesero sulla strada e lo colpirono a sangue. Occorsero alcune settimane perché potesse ristabilirsi; ma ancora molto tempo dopo accusava dolori alla testa, che mostrava le cicatrici delle larghe ferite. Lasciò l'Italia e il suo posto di dovere soltanto quando le leggi eccezionali gli prepararono la galera o il co-

incilio coatto. Venne in Francia nel novembre del 1926 e ritornò alla fabbrica a fare un mestiere che gli era sconosciuto, resistendo alle insistenze dei compagni che lo volevano ancora alla testa del movimento operaio. E dopo il lavoro pesante dell'officina, lo si trovava alle riunioni della Direzione del Partito dei Lavoratori italiani di cui era consigliere ascoltato; nelle sedute dell'Esecutivo Confederale, del quale fu insostituibile animatore.

Pochi come lui soffersero della lontananza della famiglia, ma mai ebbe un lamento, un pentimento, un rimpianto. Soffriva e taceva, perché sentiva che il suo dovere di militante gli imponeva di soffrire in silenzio.

Aveva appena ricomposto a Parigi la sua cara e adorata famiglia; la sua Anita e il suo Cesario l'avevano finalmente raggiunto. In quella camera dell'Hotel della Glacière — pur nella tragedia dell'esilio — splendeva un raggio di felicità che rischiara il cuore di tutti noi. Il fato tremendo lo volò che quel raggio si spegnesse. E si è spento non soltanto per i suoi compagni, così crudelmente piombati nel lutto; ma per la intera tribolata famiglia dei profughi.

Luigi Campolongo ha scritto in memoria di Giovanni Bensi una commovente rievocazione dei morti in esilio. Eccola.

TOMBE IN ESILIO

L'Italia, tumultuosamente sospiuta dagli invasori oltre i confini, si resistuisse, nelle sue linee caratteristiche ed essenziali, in terra straniera. Ivi i vecchi partiti tradizionali, sconfitti e sbucati, si ricompongono; ivi, si ricompongono le organizzazioni operaie; il cui ricordo s'abbarbica nella coscienza delle moltitudini, soggiogate, non consenzienti, con la tenacia della radice nel suolo proprio; ivi, gli Italiani si stringono attorno ai nobili condottieri, ai quali la sorte avversa ha contesa la vittoria, non tolto l'onore; ivi, le famiglie prima disperse si raccolgono in unità attorno ai focolari avvivati dai soffi nostalgici.

L'Italia — cacciata dal Parlamento, dal Giornale, dall'Università, dall'Ufficio, dallo Studio, dall'Officina, dal Campo — risorge in Esilio.

E' naturale — anche se crudele — che questa Italia proscritta, germogliata dalle lagrime delle vittime e dal sangue dei martiri, associata nel dolore, abbia, oltre che le sue case provvisorie, i suoi giornali di ventura, i suoi partiti politici, le sue organizzazioni di classe, e i suoi Consigli, abbia — dico — anche i suoi cimiteri.

Là, dove è vita è morte.

Piero Gobetti dorme nel grigio cimitero di Père-Lachaise. Giovanni Amadeo si è abbatto, fra i giaggioli e i rosmarini del funereo colle di Cannes. Il padre di Francesco Ciccotti, venuto in libera terra repubblicana per ritrovare il figlio, si è fermato nel cimitero di Nizza. Ed oggi Giovanni Bensi raggiunge la dolente compagnia, nel cimitero di Bagnoux.

Vicino alla famiglia degli esuli vivi, ecco la famiglia degli esuli morti.

Il patrimonio degli esuli — patrimonio di fede, di speranza e di sogni; patrimonio di amore e di odio; patrimonio di affetti intimi e comuni, sul quale di tanto in tanto splende, o come fugacemente il raggio di una gioia effimera, si accresce, per quei morti, di molto dolore e di molto compianto.

Noi difenderemo questo patrimonio; noi vigileremo le tombe dei compagni vivandanti, caduti lungo la strada.

Vivranno, finché duri per noi l'esilio, per la Patria lontana, vivranno alla tomba di Giovanni Bensi, il condottiero semplice, buono e aperto — in cui la bella e impetuosa rudezza era l'aspetto unico della sua semplicità della sua bontà, della sua lealtà — non solo gli amici della sua povera famiglia straziata, non solo i soldati del suo partito perseguitato, ma anche e soprattutto gli operai, ai quali — nell'organizzazione — era stato maestro e guida sull'erta dura delle ascensioni civili e umane e coi quali l'esilio l'aveva ricongiunto nell'officina; sì che anche là, attorno alla sua tomba, si ritroveranno vicini, come nella battaglia, accomunati dallo stesso dolore e dalla stessa fede, gli esuli che conoscono le tormentose gioie del pensiero e gli esuli che non conoscono che l'insidiosa fatica dell'officina. Gli uomini che, come Giovanni Bensi, han preferito l'asilo di una tomba straniera alla vergogna delle dedizioni senza nome, non sono morti. Essi continuano vicino a noi la buona battaglia; vicino a noi che abbiamo il diritto di crederci nobilitati dal loro sacrificio, soltanto a patto di sentirsi capaci di sostenerlo, ove lo voglia il destino, con uguale fermezza e con uguale stoicismo.

Il Duce preso per il...bavero

"Nell'Estado de S. Paulo" del 3 corr. si legge questa deliziosissima presa per il... bavero, diretta al Duce:

CARAS
Una giornalista francese, ammirador do Sr. Mussolini, lembrou-se de tocar e retrato do "Duce". Aqui está um trecho da obra:

O contraste entre o rosto melancólico, que o olhar arredondado e voltado para baixo, ao mesmo tempo de uma criança, e os olhos de fogo e castroterísticos. A mandíbula é forte e castroterística; a fronte ampla e desceida, tem uma real nobreza; a parte inferior do rosto é de Napoleão; e a superior de Victor Hugo ou Beethoven.

Tudo isto o nosso collega francês encontrou na máscara do Sr. Mussolini! Mas não encontrou directamente ou descolando o seu retrato sobre photographias e lithographias? Esta é que parece ser a hypothese verdadeira. O retrato desenhado pelo escultor, tem todo o aspecto de uma pintura de caricatura, feita sem a presença do modelo.

Achar no Sr. Mussolini, parecendo com Bonaparte, passa. Ha, evidentemente um typo physiologico, que se pode denominar napoleónico, muito estabelecido pelo mundo e, sobretudo, bastante encontrado na Italia "et per cause". Já é mais difícil concordar em que a parte superior da cabeça do "Duce" se assemelhe notavelmente a de Victor Hugo "ou" a de Beethoven.

O que, porém, de todo não se cogita e se pretende, bem visível, de querer explicar Mussolini pelos traços da physiologia. Pretensão facil, depois que o indivíduo chegou a uma alta posição no mundo. Quando o Sr. Mussolini era simples professor primario e jornalista de opposição, é infinitamente provavel, que não descobrissem nada de Bonaparte nem de Beethoven.

Pretensão infantil, de que se encontra a cada passo e equivalente em tuos tempos e em adultos com espirito de megalomania. Nada mais commum do que se systema tentarem perfectamente anonymous e desmascarados ao anonymato furbato: qd' barmose de tossir un nariz à Dante, un perfil à Voltaire ou uma fachada a Luiz XIV. Dir-se-ia estarem mais ou menos contactos de que essa tal ou qual semelhança physica deve implicar uma tal ou qual similitude da alma e de destino. E ficam à espera de que o destino se pronuncie. E estariam até o fim.

O mundo está cheio de caras à Napoleão, à Victor Hugo, à Beethoven, à Voltaire, à Shakespeare, à Goethe, à Miguel Angelo. Esses homens, quando vivem a elle, fegoram ao acaso umas das muitas máscaras já em largo uso sobre a face da terra. A olmos, como Gorkhe acontecem acertarem com umas caras em bom estado e mástestadas; outros, como Beethoven, foram menos felices; e agarraram umas já bem amastadas e valvares, que só haviam de receber certa nobreza por via dos clarões das grandes almas a que se referiam.

Este commentario cabe nesta secção, porque as ambições... physiologicas são muito frequentes na sociedade. Innumeráveis os moços que se querem parecer a Valentinio, a Mussolini, a Lindbergh, e os moços que se regalam de lembrar, ainda que de longe, Santa Theresinha, Maria Stuart ou Clara Bova. Conhecem-se, ha tempos, senhoritas que se orgulham de ter qualque coisa do Sr. Epitacio Pessoa. Em S. Paulo, porém, houve um moço que fazia excepção à regra: dizia-se o retrato vivo de Dante Alighieri, mas não se lisonjeava absolutamente com isso. E' que nunca ouveia falar em Dante Alighieri. — Z.

Il fascismo contamina e avilisce l'esercito

ROMA — Turatino lo squadrista, segretario del Partito della malavita, in una recente tournée ha riunito gli ufficiali di Parma e di Modena dinanzi ai quali pronunciò ampollosi discorsi esaltando il duce e l'opera del partito fascista. Tali discorsi hanno sollevato proteste negli ambienti militari e tra quegli alti ufficiali che ritengono indispensabile che l'esercito sia mantenuto lontano da ogni contaminazione politica. Sembra che la protesta abbia assunto un carattere abbastanza forte poiché Mussolini è stato costretto a dare delle spiegazioni e a fare degli sberleffi.

Infatti in una nota apparsa questa mattina sull'ufficioso "Popolo di Roma" si afferma che il governo non ha nessuna intenzione di convertire l'esercito in un organismo politico. Turatino parlando a Parma e a Modena, aggiunge, ha voluto soltanto mettere l'esercito, attraverso gli ufficiali e gli allievi ufficiali, in contatto diretto con il Partito Fascista. Sono state accordate le distanze. L'esercito mantiene inalterabile la sua rigida tradizione di austerità e di cieca obbedienza agli ordini dei superiori. Ma il contatto è ammissibile inquantochè la situazione politica odierna è sensibilmente modificata. Non esistono più partiti politici, ma unicamente il Partito Fascista "che ha imposto alla nazione una unità perfetta, sopprimendo le rivalità interne e le lotte".

Turatino lo squadrista, aggiunge la nota del "Popolo di Roma" non ha parlato tanto in nome del partito Fascista quanto in quello dello spirito nazionale rinnovato. Il fascismo è una realtà vivente che l'esercito non deve ignorare. L'esercito deve quindi solidarizzarsi con il fascismo, conclude "Il Popolo di Roma, perché nel fascismo "sono condensati gli ideali della nazione".

Dal discorso di Turati e dalla nota del duce si desume chiaramente questo: che il fascismo dopo aver ridotto l'esercito alle minime proporzioni, dabbò il sopravvento alla milizia di partito, vuol convertirlo ora in uno strumento qualunque del Partito come potrebbe esserlo la milizia modesta e i Sindacati coatti.

Consoli fascisti all'estero

Quando pubblichiamo sull'ultimo numero della "Difesa" circa il fratello gemello di Mussolini in Sud America, Italo Capanni, console Generale fascista a Buenos Aires, si basava sulla tesi del Procuratore della Suprema Corte.

Ciò che, riportandolo da "La Prensa" pubblichiamo oggi, è più conclusivo ancora. Si tratta che la Suprema Corte si è pronunciata, in merito appunto al parere del Procuratore. Diceva il giornale di Avenida nel suo numero di giovedì passato:

La demanda contra un consúl dueno a un comercio. La Suprema Corte, en su acuerdo de ayer, declaró, de acuerdo con lo dictaminado por el procurador general, que no correspondia ser sustancada ante ese alto tribunal la causa por cobro de patente instaurada por la administración de contribuciones territorial, patentes y sellos contra Italo Capanni.

Così se ricordará por la información que dimos en una edición anterior, la demanda fué llevada a la Suprema Corte, por cuanto el deudor a la vez que dueño de un comercio, tenía al cargo de consúl general de Italia.

Il console Capanni in seguito alle pubblicazioni de "La Prensa", si è dato da fare per smentire la notizia di cui occupiamo. Ma non ha smentito nulla, ha confermato tutto.

L'unico modo di smentire sarebbe stato quello di provare con documenti di aver pagato regolarmente la patente del Commercio tenuto in via Libertad da sig. Italo Capanni. Fuori di questa prova, che non è stata data, si entra nel campo delle tergiversazioni e delle storie che non fanno al caso.

Ma non c'è da meravigliarsi di nulla. I consoli fascisti difendono l'onore d'Italia alla loro maniera.

In Bulgaria "Fascista" è un'ingiuria

Apprendiamo dai giornali che il detenuto politico T. Pavloff, professore di filosofia, in espiazione di una pena di 12 anni di detenzione nelle carceri di Plovdiv (Bulgaria) è stato punito con 40 giorni di cella per avere trattato di "fascista" un impiegato del carcere, individuo noto in tutta la Bulgaria come organizzatore delle bastonature inflitte ai prigionieri politici.

Dunque persino in Bulgaria la parola fascista è un termine di spregio, una ingiuria.

PAGA PANTALONE

10.000 pellegrini operai alla Mecca fascista

L' "Humanité" avendo pubblicato che 10.000 operai milanesi, da Giampoli condotti a Palazzo Chigi, Mecca del fascismo, si sono visto imposto il viaggio, il "Laboro d'Italia" ha avuto la bella pensata di invitare un redattore del foglio comunista ad andare a Roma per vedere coi propri occhi. Cuchin risponde dal fondo della sua prigione che questa faccenda del pellegrinaggio non l'interessa affatto e che ora sono sul tappeto questioni ben più gravi per le quali è stato chiesto al governo italiano di lasciare contenere un'inchiesta in Italia: assassinio di Gustavo Sozzi; regime dei prigionieri; intrattoria per l'attentato di Milano "Il Lavoro d'Italia" sarà bene imbarazzato a rispondere.

Quando al pellegrinaggio in sé, se quel buffone di Giampoli ha creduto di "donare" il mondo, si è sbagliato. In una grande città come Milano, con la popolazione operaia e di almeno 600.000 anime, l'operazione in sé di trovare 10.000 operai per una gita a Roma non presenta evidentemente grandi difficoltà.

Intanto c'è una esigua minoranza di operai fascisti, ci sono gli indifferenti, ci sono soprattutto i timidi. Un operaio milanese ci scriveva in questi giorni con quali criteri sono stati scelti i pellegrini.

- Tu vai a Roma?
- Ma certamente...
- Veramente cosa?
- Non ho denaro, non ho un vestito conveniente, mio figlio non sta bene...

La risposta era pronta. Per il denaro... togo Pantalone. In una buona parte dei casi la quota da versarsi è stata fissata in lire 90 pagabili a quote di 10 e 5 lire al mese.

Per il vestito c'è sempre rimedio. Il figlio malato ha bisogno non del babbo ma del medico.

E l'operaio era imbarcato.

ALESSANDRO GIORGI, di Lucca domiciliato in BAHIA BLANCA (Argentina) Calle Alsina, 236, Pensión Rivadavia, ricerca i suoi compagni FERDINANDO CASTIGLIONE e UMBERTO MARTINELLI.

10 Giugno - 1928

La commemorazione di Giacomo Matteotti

avrà luogo alle ore 9,30 di Domenica, 10 Giugno alla

Legha Lombarda
Largo São Paulo, 18

Saranno oratori
il dr. Evaristo de Moraes
e l'on. avv. Francesco Frola

CONTRO IL BRASILE

Leparole dei moretti di Mussolini

ROMA, maggio — Nella seduta che venne ieri sotto la presidenza dell'on. Casertano la Camera delle comparse approvò il bilancio del ministero degli affari esteri. Alla riunione assistette Mussolini il quale non pronunciò nessun discorso, poiché, come sapete, si è riservato di farlo martedì venturo al Senato.

Il primo discorso fu pronunciato dal fascista Fani il quale si scagliò in forma violentissima contro l'azione che svolgono all'estero gli antifascisti. Dalle parole dette dal Fani si desume facilmente che la campagna antifascista dei fuorusciti deve essere altrettanto efficace e deve avere anche sensibili ripercussioni nel paese. L'oratore dette la sensazione di essere un uomo che sente la fine a breve scadenza e che sta facendo uno sforzo disperato per salvare ciò che è ancora possibile salvare.

Fani riconobbe malgrado suo che i tentativi fatti dal governo fascista per far tacere all'estero la voce degli italiani liberi sono miseramente falliti. Né lusinghe né minacce valsero a frenare l'azione antifascista. Per questo motivo egli sostiene che le nazioni che vogliono mantenere rapporti di buona amicizia con l'Italia debbono sopprimere i giornali e le associazioni antifasciste. Le nazioni che rifiuteranno di essere bassi strumenti delle livide vedette del duce saranno secondo l'illuminato criterio della comparsa in questione nemiche dell'Italia! Fani attaccò particolarmente la Francia specie per l'agitazione iniziata dal mondo intellettuale contro il Tribunale Speciale. Affermò che il governo francese doveva mettere fine alle attività degli espatriati poiché tanto la Francia come l'Italia

DALL'INTERNO

JUNDIAHY

INDIETRO, FASCISTI!

Quando Mazzolini si recò a Jundiahy, i giornali alla greppia hanno alzato canti epici. Sembrava quasi che tutta la popolazione fosse andata in visibilo.

Solo oggi possiamo riprodurre l'opinione del giornale *A Folha*, di Jundiahy, e da quanto l'autorevole organo dichiara si può dedurre che cosa pensino i cittadini di Jundiahy di Mazzolini e del fascismo:

"A Folha", del 24 maggio scrive:

"Vámos, ver introduzidos na nossa terra, os germens de uma discordia — pelo menos no campo das ideias — entre compatriotas de uma mesma nacionalidade, que até hoje tem vivido na mais completa harmonia de vista, respecting as leis do paiz e cultuando em alto grau o sentimento de patriotismo, que lhes é frequentemente avivado e engrandecido cada vez maior da patria distante, no concerto internacional.

Assim dizemos, porque em duas correntes se divide a opinião italiana — pelo menos entre os italianos residentes fóra da Italia — relativamente ao fascio e ao governo constitucional da Italia.

E porque assim seja é fóra de duvida que as desintelligencias entre os partidarios de ambas as correntes surgirão fatalmente.

E bom será que no seu explodir não trarase desagradaveis acontecimentos, sendo que até de consequencias diplomaticas.

Esta previsão, comquanto muito tenha de pessimismo, não está affastada, maxime se considerarmos que os mais entusiasmados, os maiores propagandistas do regimen fascista são exactamente os neo-italianos, ou melhor dizendo os brasileiros filhos de italianos, precisamente aquellos que pelo remoto de seus interesses em relação a patria de seus paes, deviam ser os que, conservando embora bem latente em seu coração a scintilla do amor á terra dos seus

hanno una missione comune da compiere in Europa e per tanto spetta alla Francia consolidare i vincoli che l'uniscono all'Italia. Tali vincoli, ha detto lo squadrista fesso, non possono essere consolidati se i fuorusciti persistono nella loro energica campagna contro il regime.

Un altro che se la prese forte contro gli antifascisti fu il deputato Celezia, antico liberale passato con disinvoltura unica, alle file del regime per conservare la megalografia. Questa comparsa disse che i fuorusciti avvelenano l'opinione pubblica internazionale e la predispongono contro il regime fascista. I suoi attacchi si rivolsero particolarmente contro la Francia. Disse che i francesi dovevano avere una comprensione esatta della attuale situazione se desiderano che regni una sincera amicizia tra i due paesi.

L'on. Pera affermò che si doveva procedere alla revisione dei mandati coloniali allo scopo di correggere la ingiustizia del trattato di Versaglia.

Zimolo, squadrista feroce all'interno e agnellino innocuo all'estero, attaccò anch'egli i fuorusciti e rese omaggio ai fascisti del Brasile e dell'Argentina che sostengono una tenace impari lotta, disse, contro i nemici del regime.

Terminata la discussione il sottosegretario Grandi a nome del duce dichiarò che i consigli e le proposte dei vari oratori sarebbero state debitamente prese in considerazione. Dopo di che le comparse approvarono il bilancio.

Dunque Fani e Zimolo, i due moretti che sono venuti tempo fa a San Paulo, in giro di affari e di propaganda (?) dimostrano il loro astio contro il Brasile, che non li ha accolti come dei superuomini e continua, in disprezzo alle loro teorie, a tener fede alla democrazia e alla libertà.

Come sono buffi, per non dire delinquenti, questi moretti della Mussolandia!

maiores deviam igualmente se conservar em attitude de expectativa.

"A Folha", del 28 maggio pubblica:

"A verdadeira causa da visita de S. Exa. conquanto não nõlo diga o boletim, é a instalação do "Fascio", do qual vai ser representante, secretario, delegado ou que outro nome tenha, um nosso conterraneo, alistano na comissão de recepção, ao lado dos seus collegas italianos.

Parte integrante do povo de Jundiahy, e admiradores sinceros do valor, dos nobres sentimentos, das altas qualidades creadoras e de trabalho dos italianos, não devemos, nem podemos, mesmo, negar-lhes a sublime, a dignificadora virtude de amor á patria que qualquer iniciativa tendente a propagar, rida e distante, para condemnar-lhes neste ou noutro qualquer recanto do Brasil, entre os seus conacionais, as conquistas, as bellezas, os acertos do regimen politico-social inaugurado na sua patria. Não podemos, porém, comprehender que brasileiros cinjam camisas pretas e formem na linha de uma visã alterar a arte de governar os povos, principalmente aquellos dentre elles que encarnem autoridade administrativa qualquer.

A esses cumpre, apenas, respeitar e fazer respeitar, honesta e religiosamente a nossa constituição e as nossas leis, para que Deus nos guarde dos perigos do anarchismo, do bochevismo e outros males que affligem a velha Europa e que são, ainda, desconhecidos no nosso saiz, evitando que aconteça de, além dos problemas politicos que temos para resolver, tenhamos que adicionar mais um — o "fascismo", que bem pôde vir a ser — como os partidos de opposição — para os governos, um poderoso espartalho — dada a força herculeica que o manejará, de longe.

Não. Nós ainda não precisamos de fascistas."

E poi i fascisti hanno l'audacia di dichiarare che non si interessano della politica interna del Brasile.

A proposito della visita di Mazzolini a Jundiahy il *"Diário Nacional"* del 3 corr. scrive:

O FASCISMO EM JUNDIAHY

Informações criteriosas que nos chegam de Jundiahy dão como certa, naquella cidade, após a visita que lhe fez o sr. Mazzolini, uma influencia decisiva dos principios fascistas.

A colonia italiana de Jundiahy não é pequena e os fins da visita do embaixador Mazzolini foram mais politicos do que sociais. Não foi apenas uma visita de cortezia; foi, sobretudo, uma occasião que s. exa. aproveitou para lançar, e certamente com proveito, todo um programma de conducta fascista no seio de uma cidade brasileira.

Se esse programma fosse apenas seguido pela colonia italiana de Jundiahy, ainda assim não se fariam desnecessarios alguns conselhos ao governo de S. Paulo, no intuito de prohibir que entre em accão, numa cidade laboriosa do interior paulista, um verdadeiro prolongamento do partido fascista, como se vê em Roma.

Mas o perigo não é apenas esse. Basta dizer na manifestação com que foi recebido o enviado de Mussolini pelos proprios brasileiros, pela própria Prefeitura de Jundiahy, que se mostrou extraordinariamente solícita em organizar um banquete de 150 talheiros, em que houve aclamações entusiasmaticas ao "fascio", discursos de enaltecimento á orientaçào dos camisa preta.

Não obstante as relações de amizade que unem os dois povos, não podemos assistir de braços cruzados a semecitura dos principios fascistas no solo fértil de nossa Patria, que ainda se não integrou no seu verdadeiro destino de liberalismo e democracia, sujeita ás vicissitudes de uma politica propente, com visíveis inclinacões ditatorias.

Não é muito, portanto, que a nossa boa fé se ponha de sobrelato, affirmando que, acima de tudo devemos collocar os nossos ideaes de liberdade, de governo do povo pelo povo, ideaes que constituem a essencia do nosso regime, unicos compatíveis com a índole de nossa gente, e que se encontram em completo antagonismo com as ideaes e os principios do "fascio".

CURITYBA

ISTITUTO NEO-PITAGORICO

Non per una serie di conferenze sul momento politico italiano, ma per qualche dissertazione nel senso puramente filosofico, iscritta nelle adunanze periodiche dell'Istituto Neo-Pitagorico, deve intendersi l' "Avviso" pubblicato nel numero scorso di LA DIFESA. In caso diverso, si falserebbe il principio fondamentale dello Statuto che presiede alla detta accolta di scritti superiori che rinnovellando gli immortali assomi della sempre viva scuola Pitagorica, sotto la guida dell'impulso Maestro Dario Velloso, danno impulso all'armonia del pensiero arbitra dell'umana liberta.

"O SUL"

Il battagliero settimanale "O Sul" ha cambiato direttore. Il nuovo è A. Rodrigues Calheiros.

LO SQUADRISTA IMBECILLE

Le nostre frustate sul gruppetto dello squadrista imbecille fanno sangue.

Il "burro" taglia e grappa.

Udite!:

"Ci riferiscono che "La Difesa" da due o tre numeri si va occupando della "PATRIA FASCISTA", risortando tra una invidia e l'altra qualche modesto squarcio della nostra prosa polemica.

Usiamo la locuzione "ci riferiscono" perché la "Difesa" non è riuscita a penetrare nei sani ambienti di Curitiba, ed il giornale del sollecito Conte Frola è qui una vera e propria rarità bibliografica: noi, per esempio, non siamo riusciti a procurarci la brillante effermerie neanche profondando tutti i tesori della Redazione."

Com'è spiritoso lo squadrista imbecille!

C'è da scommettersi dalle riss.

Questi "burri", che sono attaccati alla manigoliera consolare non sanno far altro che approfondire scemenze.

Mi dica un no', lo squadrista imbecille, se "La Difesa" non si trova, non è letta, quasi non esiste, perché tanti tagli e tante gruppate?

RIO CLARO

PATRIOTTI FASCISTI

Tra i vari fascisti intransigenti di Rio Claro primeggia uno Fausto Castellano e Fortunato Pignataro. Oggi vogliamo parlare del primo che pensa italianamente (lui brasiliano) ma che non agisce italianamente. — E vediamo se è vero. Questo signore, che fece alcuni studi in Italia, nell'epoca necessaria per il servizio militare pensò bene, per mezzo di raccomandazioni, di venire in Brasile e prima di partire dette la sua parola di onore che sarebbe tornato per servire la patria. Qui giunto l'uomo che oggi a tutti grida il suo patriottismo italiano, per due o tre anni di seguito, ottenne nella visita medica passata al consolato, di essere prima rimandato e poi riformato, non si sa per qual motivo, lui che vanta una salute di ferro. Sappiamo purtroppo quali furono i mezzi da lui usati per ottenere la riforma, e se ne avesse voglia, abbiamo a nostra disposizione testimonii che affermano che egli ingannò le autorità consolari di quel tempo! S'contenti di referire ai suoi superiori quello che ascolta nella strada. — Il fascismo non ci guadagna nulla accogliendolo nelle sue file!

Diffondete
"La Difesa"

Garibaldi e Mussolini

Conferenza dell'on. Frola al Braz

Numerosissimo il pubblico antifascista che si riunì domenica mattina 3 corrente per la conferenza dell'on. Frola *Garibaldi e Mussolini — L'armonia del bicchino della liberta.*

Pubblico enorme, che riempì tutto il vasto salone "Gil Vicente" e che ascoltò con raccoglimento la parola del nostro direttore.

Presiedette Antonio Cimatti, che brevemente illustrò l'opera di propaganda che la "Legha Antifascista" si è proposta di svolgere e poi cedette la parola a Francesco Frola.

Per oltre un'ora, tra l'attenzione visiva dell'assemblea, il nostro direttore tenne la parola. Il confronto tra Garibaldi e Mussolini fu reso mirabilmente.

La terza parte della Conferenza fu dedicata alla commemorazione dello "Statuto" assassinato dai fascisti.

Grande successo, intensi applausi. Ottima giornata di propaganda.

L. I. D. U.

Per iniziativa della "Legha dei Diritti dell'Ono" sabato sera, 2 corr., nei locali della "Legha Lombarda" ebbe luogo la Comemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Oratori: Dr. Antonio Picarolo e D. Berto Condé.

Grandi applausi.

Il mattino dopo una rappresentanza delle Logghe Massoniche recava fiori sul monumento dell'Eros, al Giardino della Luce.

FABRICA DE PELLEGOS
nacionaes e argentinios, em cores e brancos
Especialidade em pretos
BORTOLO RANNI
Ponta Grossa — (Paraná)
RUA PAULA XAVIER, 7

Sottoscrizione

S. PAULO

Un amico de la "Difesa"	17800
Carlo Battaglia	152000
Emilia Battaglia	5800
Bianca Battaglia	23000
Enrico Battaglia	1800
Italia Battaglia	1800
Oswaldo Battaglia	15000
Silvia Battaglia	14000
N. N.	2800
Qualcuno Gaggiardi, impegnando alla liberta	20500
Pietro Fini, impegnando all'Italia, libera e felice, non schiava dell'imperatore del manganello	28000
Schela n° 886, affidata al Sr. Grande Angelo	
Grande Angelo	55000
Grande Emilia	28000
Grande Elsa	58000
Grande Anella	25000
Vergilio Longo	35000
Pietro Sartori	55000
Uliviano Lobko	55000
A. Dal Pozzolo	28000
Antonio Muraro	35000
Raccolti dopo la conferenza On Frola (Braz)	126800

TANDIL (Argentina)

Scheda n° 837, affidata a Luigi Zucchetti	
Luigi Zucchetti, pesos	1.00
Giuseppe Gagli, pesos	0.50
Lelli Gallico, pesos	0.50
Giuseppe Zamperini, pesos	1.00
Juan Comensoli, pesos	2.50
Matteo Scolari, pesos	1.00
Berlotti Giuseppe, pesos	1.00
Isidoro Cancellini, pesos	1.00
Juan Saracho, pesos	1.00
Totale pesos 14,00 pari a Rs.	428000
Bortolo Vabra, pesos	1.00
Pasquale Nigro, pesos	1.00
Juan Nigro, pesos	0.50
Guido e Rino Zucchetti, pesos	2.00

RIO DE JANEIRO

(1° Versamento)	
Toni Francesco	55000
Armando De Gasperi Larca	45000
Spata G. Batista	200000
G. Pangurri	100000
G. Rizzo	100000
Lutero Ugelli	45000
Zucconi Battistelli	55000
N. N.	100000
Un soldato	10000
Ego Sun	100000
Giuseppe Scaron	20000
Pietro Foggi	55000
G. C.	35000
Fra compagni	45000
Un lettore	35000
José Anastacio	55000

GUARIBA

Stefano Mignolo	25000
Giovanni Avanzo	25000

QUELUZ

Due Polesani, commemorando Matteotti	45000
Giovanni Avanzo	25000
Prime Bertazzo	25000
Pedro Biondi	105000

Ai massoni

I massoni di San Paulo e dell'Interno debbono rispondere alla provocazione fascista dichiarando il boicottaggio dei fascisti.

"La massoneria deve essere distrutta. Tutti i mezzi sono buoni: dal manganello alla revolverata, al fuoco purificatore."

Così ha detto Mussolini.

Massoni, RENDETE PAN PER FOCACCIA.

Album del 2.º Centenario del Caffè

Coi tipi dell'Imprensa Editrice "Ceres", uscirà fra breve il 1° volume dell'*Album Commemorativo del 2º Centenario del Caffè in Brasile.*

La vita economica di questo immenso paese, e specialmente il progresso dello Stato di San Paulo, sono troppo legati al caffè, perché non si scorga subito la grande importanza dell'opera che annunciamo.

Essa costituirà una guida sicura per tutti coloro che si occupano del caffè e nello stesso tempo presenterà all'indagine dello studioso uno dei diagrammi più interessanti dello sviluppo economico del Brasile.

L'opera è pubblicata sotto il patrocinio di una Commissione, presieduta

Una descoberta indigena. LOÇAO ARAGUAYA — Puramente vegetal

Cura a calvicie, evita a queda do cabelo, fortalecendo o bulbo peloso e extingue a caspa

BREVEMENTE, Agua de Colonia "THECLA" — NOVO PRODUCTO A RAGUAYA

A venda em todas as melhores casas do Brasil

OFFICINA GRAPHICA do DR. G. P. SCHULZ

Rua José Bonifácio N. 22 — Telephone Santo Amaro 13
SANTO AMARO — SÃO PAULO

IMPRESSOS COMMERCIAES — CATALOGOS — REVISTAS, etc.

TRABALHOS DE ARTE — Execução perfeita

ALFAIATARIA de FATTORI AMABILE

Completo e bonito sortimento de casemiras, brins de linho, etc. etc. Aprontada-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos

RUA DO COMMERCIO N. 82
Araguaya

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS

ORESTE FORMIGONI

Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Comde e Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil

Rua Francisco Ferrer

Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

ALFAIATARIA e OFFICINA DE COSTURA

Especialidades em vestidos

Tailleurs

OCTAVIO MAZZANTI

Telephone 2-2303
Rua Brigadeiro Tobias, 65-A
SAN PAULO

BAR E RECREIO VERGANI

de LEONARDO VERGANI

Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana e á brasileira — Vinhos finos etc.

Bonde n. 2 — Arpenham 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

FRANCISCO BELLO ALFAIATE

Rua Espirito Santo n. 473

Casemiras nacionaes e estrangeiras

BELLO HORIZONTE (Minas)

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem

LADEIRA DR. FALCAO N. 2-A e 2-B — S. PAULO

Concertos todas as noites — Telephone 2-865

dal Dr. Augusto Ramos, e di coi fanno parte il Dr. Jeronymo Rangel Moreira, direttore del Banco Noroeste, Vice-Presidente e il Cel. Arthur Diesterichsen, Tesoriere.

La pubblicazione verrà largamente distribuita in Europa.

RAPPRESENTANTE

Avete bisogno di un rappresentante per lo Stato del Paraná? Rivolgetevi a Oswaldo Borges, Rua Augusto Ribas N. 55 PONTA GROSSA (Paraná)

UMBERTO SIMONETTI

PANETTERIA, CONFETTERIA E BOTTIGLIERIA
OTTIMO SERVIZIO, FABBRICAZIONE ACCURATA
MONTE ARAZIVEL (Araquaraense)

GRANDE FABRICA DE BEBIDAS

de Salvador Schembri — Analizada pela Junta de Higiene do Estado de Minas Geraes. Premiada na Exposição do Centenario (Oeste de Minas)

A POPULAR

LOJA DE CALÇADOS de JOAO GIACOBBE

Chapêos para homens e crianças e calçados para homens, senhoras e crianças, chinellos est.

Trabalhos sob medida

Av. Celso Garcia, 321 - Belémzinho — São Paulo — Em frente á rua S. Leopoldo.

OFFICINA DE MARCENARIA E CARPINTARIA

JOSE MARAN

Nesta officina executa-se, com rigor, todo e qualquer trabalho concernente a essas artes, garantindo solidez, elegancia e perfeição — Preços modicos

Rua Rio de Janeiro, 39 — Poços de Caldas — Sul de Minas

FRIGIFICO PAULISTA

Specialität in mortadella e salsiccia tipo italiano

FRATELLI CERATTI

Telefono 9-2319
Rua Ernesto de Castro, 28
SAN PAULO

POÇOS DE CALDAS S. PAULO HOTEL

L'unico davanti alle Terme — Acqua corrente in tutte le stanze — Conforto e modicità nei prezzi

ANGELO VIZZOTTO

BAR E CAFE' BOLOGNA
 GRANDE SORTIMENTO DE VINHOS ITALIANOS E DO PORTO
GUALTIERO GAGLIARDI
 LICORES FINOS, CERVEJAS, GAZOSAS, AGUAS MINERAES, SI-SI, etc.
Especialidades em vinhos engarrafados de diversas qualidades.
 RUA DO GAZOMETRO Num. 43
 S. PAULO — Telephone 9-2630

OFFICINA DE FUNILEIRO E ENCANADOR
 Tem sempre em stock, todo e qualquer artigo sanitario e para encanamentos -- Encarrega-se de todos os trabalhos de funileiro e encanador -- Preços e serviço garantido
ROMOLO TURATO
 Rua Paraná, 191 -- Phone 134 -- Poços de Caldas -- Minas

ALESSANDRO GIORGI
 IMPORTAZIONI, RAPPRESENTANZE E COMMISSIONI
BAHIA BLANCA E ZONA DEL SUD
 Garanzie morali e materiali
BAHIA BLANCA — (ARGENTINA)
 AVENIDA ALEM N. 24

JUSTO SEABRA
 AVVOCATO
 Difende al Civile e al Penale
LARGO DO THESOURO, 5
 2.º andar

Uilvino Lobba
 Instalações de luz e força
 Concertos de aparelhos electricos
 -- Enrolamentos de motores
 Rua Dr. Freire, 26 (Moóca)
 SAN PAOLO

ALFAIATARIA "IDEAL"
 DO BELEMZINHO de **MARINO SPAGNOLO**
 Ternos sob medida e aviamentos de 1.ª qualidade
Avenida Celso Garcia, 506
 S. PAULO

Dr. Gudulo Bornacina
 AVVOCATO
 Rua do Carmo, 25 sala 7 e 8
 SAN PAOLO

ESTABELECIMENTO GRAPHICO "A LINOTIPO"
 Especialidade em: livros, revistas, jornaes, catalogos e impressos em geral
 Rua Ass. do Nascimento, 80
 Telephone 2-2106

Dr. Machado Pedrosa
 ADVOCADO
 Rua da Quitanda N. 2-A
 Sala 6
 -- Phone 2-5229 --

GIUSEPPE GIUNTINI
 PASTICCERIA E CONFET-TERIA 1.º MAGGIO
 Rua Diocleciana N. 36
 San Paolo
 Telefono 4-5442
Qualunque servizio del genere

"A COLMEIA"
 Alfaiataria
 de GARIBALDI BIOLCATI
 Rua Dr. Clementino N. 20

Oggetti curiosi
 DITTA "CORNELIO PIRES"
 Rua do Arouche N. 10
 SAN PAOLO

AVIARIO CLAUDINA
 Proprietario:
 Rag. ROMOLO BERE' UOVA E POLLI DI RAZZA
 Stabilimento in Guarulhos -- Rua Nossa Senhora Mãe dos Homens
 Escritorio:
 Rua Dr. Ricardo Baptista N. 11
 S. PAULO

Para construir um bello bungalow é preciso escolher um lugar que tenha agua encanada, luz, telephone boas ruas, servido por bonde ou por trens e com **GRANDE FACILIDADE DE PAGAMENTO**
"O PARQUE MARINA"
 PREHENCHE TODAS ESTAS NECESSIDADES
 Procure-nos aos domingos e feriados á rua Voluntarios da Patria, 691 (Estação de Mandaguay)
 -- Nos dias uteis á Avenida Rangel Pestana Ns. 35-37 --

Nazario Antonio Botti
 Vino Cilentano e Nazionale di vari tipi
 LEGNAME e IMPRESA DI COSTRUZIONI
 DENARO A PRESTITO
 Rua do Rosario N. 278
 PIRACICABA

Dr. Carlino de Castro
 doutor in chirurgia dentaria e in stomatologia
 Dentista dell'Associazione degli impiegati di commercio
 Consultorio: Praça do Sé, 53
 Palacete S. Helena -- S. Paulo

GARAGE "ARAÚJO PINTO"
 OFFICINA MECHANICA DE AUTOMOVEIS DE **IRMAOS RIGHI**
 Lavagens, concertos e estadias. Secção de pintura a Ducca e sellaria
 ACESSORIOS PARA AUTOMOVEIS, OLEOS, GAZOLINA E PNEUMATICOS
 AVENIDA CELSO GARCIA N. 502 -- Telephone 9-0826
 -- S. PAULO --

Meia Noite
 CINE
 UNICO NO GENERO

Gesso per scuole "COMETA"
 Il migliore del mondo

CASA DE ELECTRICIDADE
 Electricidade, radio, machinismos e accesorios -- Correias de couro e de lana de todas as medidas -- Representantes das bombas MOB, bombas Dyaphragma, etc.
J. KERSEVANI & Cia. -- Importadores
 Instalações de luz e força, montagens, enrolamentos de motores, transformadores e concerto de qualquer aparelho electrico
 Telephone 9-1671 -- AVENIDA RANGEL PESTANA, 214 -- S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE
 ADVOCADO
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
 Telephone Central, 6399
 S. PAULO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRMAOS CERVENINI

SAN PAOLO
 Telephone 2-5881
LADEIRA da MEMORIA N. 6
 Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral

José Paesani
 Piazza della Repubblica N. 30-A
 Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
 Reforma e carica acumuladores e servizo generale di elettricità
 Tel. 4-0650

Dr. Domingos Gonçalves Chaves
 ADVOCADO
 ESCRITORIO:
Rua Libero Badaró, 119
 2.º andar - Sala 6
 São Paulo

RECREIO SACOMAN
 ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
 -- de --
HONORATO LUCHERINI
 Comidas frias e quentes a toda hora -- Aceitam-se encomendas para Baptisadas e Casamentos a preços modicos
 RUA SILVA BUENO N. 501 (YPIRANGA) -- SÃO PAULO

"A BOTANICA" IRMAOS CERRUTI Lda.
 Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho etc. etc.
 PRACA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
 Telephone 2-4885
 S. PAULO

OFFICINA MECHANICA
 -- de --
MIGUEL CHIARA & IRMAO
 Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS
 Officina Mechanica com hem montado atelier Electro-Galvanico
 Casa Matriz:
 Rua General Osorio, 26
 Tel. 4-8284
 Casa Filial:
 Rua São Caetano, 194
 Tel. 9-1711

DR. GABRIEL COVELLI
 MEDICO
 Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja -- Salas 9-10-11
 A's 3 horas da tarde -- S. PAULO

DR. F. FINOCCHIARO
 Da clinica cirurgica de Turim -- Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. -- Doenças dos pulmões, coração, figado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheimatismo, sciatica, eczema, paralytias, etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototherapia, Electro-herapia
 R. Vergueiro, 165, das 12 às 13
 Tel. 7-0482. Cons. R. do Thezouro, 7, das 14 às 18 horas
 Telephone 2-0585

V. LILLA -- Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café
 Os mais aperfeçoados e baratos
 Instalações completas para pequenas e grandes torrefações
 R. S. PAULO, 27 -- S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FELICIO SCUDELARIO
 FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO
 FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
 Fabrica de portas de aço ondulado. -- Faz-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portoes e lampadarios -- Fornece-se ornamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior
 ALAMEDA GLETTE N. 29
 Caixa Postal, 1336
 S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
 -- de --
Francisco Rizzaro & Filhos
 Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras -- Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos -- Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade
 RUA GUAYUCURU'S N. 291
 Telephone Agua Branca, 12
 S. PAULO

TYPOGRAPHIA
 Impressos em geral para industrias e casas commerciaes
 Folhetos, revistas etc.
 -- A. CHIODI --
 Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha -- Presteza e preços modicos --
 RUA MILLER N. 94
 (Proximo á Rua Oriente)
 -- SÃO PAULO --

BAR NACIONAL
 36 -- RUA 15 DE NOVEMBRO -- 36
 IL PIU' MODERNO E ELEGANTE DI S. PAULO --
 "FIVE O' CLOCK TEA -- SPECIALITA' IN GELATI --
 -- ORCHESTRA DALLE ORE 15 ALLE ORE 24

Poços de Caldas
 (Altitude 1200 metros)
"A SUISSA BRASILEIRA" GAMBRINUS HOTEL
 Aberto todo o anno
 Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
 Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
 Proprietario e gerente:
FOSCO PARDINI

Collecionistas di francobolli
 Si liquida importante "stock" di francobolli per collezione, di tutti i paesi e rari, al prezzo di 100 reis il franco francese, base catalogo Yvert e Tellier.
 Richieste e proposte alla
 Caixa Postal 3787
 San Paolo

GIOCATTOLI (Brinquedos)
 Palline di vetro (bolas de vidro) tanto ricreate e preferite dal mondo piccino --
 Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente. N. 21501 del Governo Federal
 Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE
 FABRICA NACIONAL DE VIDROS
 RUA GONZAGA BASTOS, 213 -- RIO DE JANEIRO
 Telephone Villa, 1064 -- ALDEIA CAMPISTA
 Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino de amendoas e para machinas de costura
 Agradece a visita de seus freguezes e amigos
 A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Irmãos Romaro
 OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO
 Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado
 RUA 21 DE ABRIL N. 272
 TELEPHONE: 9-2770 -- : : : -- SÃO PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS
 de FRANCISCO BERGAMO
 Ristorante alla carta -- Cucina internazionale -- Servizio di bar --
 Vini scelti Italiani ed esteri -- Si accettano servizi per barchetti
 Rua João Briccola n. 9 (antico 15) -- São Paulo
 -- Telephone 2-5663 --

NEPHRO-SAL (Phospho-tartarato) di Sodio
 Il NEPHRO-SAL é per coloro che non possono ingerire alimento salati. Sostituisce il sale di cucina eliminandone gli inconvenienti per le malattie di fegato.
 E' un prodotto organico assolutamente inoffensivo, indispensabile nell'alimentazione dei malati di: nefrite, arterio-sclorosi, obesità, asma, e di tutte le malattie che esigono la soppressione dei clorati.
 Tolleranza assoluta. Gusto gradevole.
Bento-Ribeiro & Cia.
 RUA 15 DE NOVEMBRO, 40 -- 1.º andar -- sala 5
 Telefono 2-1930 -- Casella postale 280
 -- SAN PAOLO --

Café Theouro
 O MAIS SABOROSO
 Entregas a domicilio
 EXPERIMENTEM
 Pedidos pelo telephone 2-0237
 Rua S. Paulo, 27 -- S. PAULO

ESTEVÃO MONTEBELLO
 Agente de Negocios. Corretagem em geral, ternos a prestações e a vista. Immoveis e Hypotecas, etc.
 Escrip: PRAÇA DA SE', N. 43
 Sala 63, 2.º -- Sobreloja

Terreni a rate mensili - Villa S. Bernardo
 NEI PRESSI DELLA STRADA SAN PAOLO-SANTOS
 PREZZI MODICI E A LUNGA SCADENZA
 Rivolgersi a MICHELE GOBBI
 RUA CLEMENTE PEREIRA Num. 28
 -- SAN PAOLO --

ABILI SCALPELLINI
 trovano lungo e ben remunerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMAOS -- Porto Alegre. (Lomba do Cimiterio, 165).
 Informazioni presso questa Annunziatore.

RAYMUNDO REIS
 Cirurgião-dentista
 Rua Libero Badaró N. 197
 Tel. 2-3058
 Consultas das 8 às 11 e das 13 às 17 horas

ALFAIATARIA CENTRO DO BELEMZINHO
 Nesta casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte -- Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
 PREÇOS MODICOS
Rodolfo Faccio
 Av. Cel. Garcia 421
 Tel. 9-1258
 S. PAULO

Bar e Restaurante Jardim Aclimação
 O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS
NYLARIO ROMANESI
 SERVIÇOS DE PIC-NIC

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
 Si eseguiscano con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame di 288000 ciascuno.
 Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra al prezzo di 245000 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18 per scrittoio al prezzo di 38000 cadauno.
 Per recapito e corrispondenza indirizzare a **Ertillo Esposto**, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.
 Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto indirizzo.